

PERSONAGGI E NOMI CITATI NEL CD-ROM SAN SEVERO 2000

A

ACCADEMIA DEI LINCEI

Assunto il nome dallo sguardo acuto della linca, proprio degli studiosi, è tra le più illustri Accademie d'Italia, essendo sorta nel 1603, quale liberazione dalla tradizione aristotelica a cui fu sostituito lo studio positivo delle scienze matematiche e naturali. Dopo un periodo di stasi, dovuto alla morte del suo fondatore, Federico Cesi, avvenuta nel 1630, ebbe una temporanea rinascita nel 1743. Risorta a Roma nel 1801, divenne pontificia dal 1847 al 1873. Ebbe grande impulso da Quintino Sella e, nel 1873, aggiunse alle sue discipline quelle morali, storiche e filologiche. Incorporata nella Regia Accademia d'Italia nel 1939, fu riconosciuta nel 1944. A essa sono annesse numerose fondazioni. Pubblica opere scientifiche e rendiconti, memorie e notizie.

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Nata nel 1582 su iniziativa di alcuni membri dell'Accademia fiorentina (fondata nel 1340 da Cosimo I de' Medici) con lo scopo di purificare la lingua toscana, assunse per insegna il frullone e si chiamò della Crusca, col motto "Il più bel fior ne coglie". Ebbe grande autorità e il suo vocabolario, legge per i letterati, fu più volte stampato, fino a tutto il Settecento quando, per iniziativa di Pietro Leopoldo, fu sciolta e unificata (1785) con l'Accademia degli apatici. Riprese la sua autonomia nel 1811, grazie a Napoleone. La quinta stampa del vocabolario, iniziata nel 1863, rimase interrotta, alla lettera "O", nel 1823 dalla riforma voluta dal ministro Gentile e, nel 1925, l'opera venne ripresa a spesa di una società privata di studiosi. Nel 1955 è stata varata una nuova edizione del vocabolario. Tra i suoi compiti è compresa la conservazione della biblioteca Riccardiana e la cura dell'edizione critica degli scrittori dei primi secoli. Pubblica, tra l'altro, una collana di testi critici e diverse riviste.

ACCADEMIA PONTANIANA

Istituita nel 1825 a seguito dell'unione dell'antica Accademia Napoletana, già presieduta nel 1471 dal Pontano, e dalla Accademia Sebezia, sorta nel 1808, è la più antica Accademia del mondo tuttora in vita. Possiede una ricca e specializzata biblioteca.

ADRIANO (76-138)

Entrato a far parte della famiglia dell'imperatore Traiano, gli succedette nel 117, ponendo fine alla espansione romana in Mesopotamia e rinunciando alle province conquistate. Amministrò con sagacia la giustizia, promuovendo una riforma per migliorare le condizioni degli umiliore, le finanze e l'esercito. e promosse in tutto l'impero grandiose costruzioni. Nel 122 fece erigere il Vallo di Adriano in Inghilterra, durante un suo lungo viaggio in Grecia, negli anni 128-134, abbellì Atene e altre città della Grecia e volle, nel 130, la riedificazione di Gerusalemme. A lui si deve la costruzione della Villa Adriana nella campagna di Tivoli e l'erezione nel campo di Marte del Pantheon e del suo Mausoleo, oggi conosciuto come Castel Sant'Angelo. Ad eccezione di una insurrezione degli Ebrei, che lo impegnò dal 132 al 134, il suo regno fu caratterizzato da una relativa pace. Gli successe Antonino Pio.

Sant'AGOSTINO (354-430)

Padre della chiesa. Figlio di Monica, anch'essa canonizzata, si allontanò dalla fede per tornarvi, all'età di 32 anni, dopo aver ascoltato il vescovo di Milano Ambrogio, da cui fu battezzato nel 387. Fu ordinato prete nel 392 e divenne, quindi, vescovo di Ippona. Nei 13 libri delle Confessioni, composti attorno al 400, oltre ad una prima parte autobiografica, tratta di problemi teologici. A seguito del sacco di Roma del 410 ad opera dei Visigoti di Alarico, scrisse il De civitate Dei, per difendere il cristianesimo dall'accusa di essere causa della debolezza dell'impero romano. La sua festa cade il 28 agosto.

Andrea ALCIATI (1492-1550)

Dopo aver esercitato la professione forense dall'1515 al 1518, fu chiamato da Francesco I ad insegnare ad Avignone e poi a Bourges, dove ebbe allievi di fama, tra i quali lo stesso re di Francia, accettando in seguito l'incarico offertogli presso l'università di Pavia. Ha lasciato commentari sulle Pandette e sul Codice giustiniano.

ALESSANDRO II (? - 1073)

Successe a Nicolò II sul soglio pontificio nel 1061, grazie ad Ildebrando di Soana e dovette far fronte all'antipapa Onorio II eletto dai vescovi tedeschi., avendone la meglio solo nel 1064 a seguito del concilio di Mantova. Continuò nell'appoggio alla Pataria milanese. Gli succederà nel 1073 Ildebrando di Soana con nome di Gregorio VII.

ALESSANDRO III (? - 1181)

Eletto papa alla morte di Adriano IV nel 1159, venne contestato da altro pretendente che, assunto il nome di Vittore IV, ebbe il riconoscimento dall'imperatore Federico Barbarossa, facendo di Alessandro III il simbolo politico dell'avversione delle città italiane all'imperatore che viene scomunicato.

Federico Barbarossa assedia, per reazione, Milano e la conquista nel 1162, mentre nel 1167 prende Roma senza riuscire a catturare il papa attorno al quale si amplia la lega dei comuni che pervengono al giuramento

di Pontida. In suo onore viene costruita la città di Alessandria che resiste per sei mesi all'assedio imperiale. Nella battaglia di Legnano del 29 maggio 1176, l'imperatore viene sconfitto e, salvatosi a stento, è costretto a trattare e a riconoscere l'autorità del papa. Risolto con un compromesso il dissidio con Enrico II d'Inghilterra, che aveva fatto uccidere il vescovo di Canterbury, Tommaso Becket, nel concilio Lateranense III fu stabilita la norma dei due terzi per l'elezione del papa. Non fu, tuttavia mai amato dai romani, da cui si tenne lontano e in esilio e che accolsero a sassate il rientro della sua salma in città.

Gli succederà Lucio III.

ALESSANDRO IV (?- 1261)

Eletto papa alla morte di Innocenzo IV nel 1254, scomunicò Manfredi ma, a causa della sua politica indeterminata, ne favorì l'ascesa in Italia che portò alla sconfitta del partito guelfo nella battaglia di Montaperti del 1260. Con una propria bolla riconobbe la realtà effettiva delle stimmate di San Francesco e canonizzò Santa Chiara.

Gli successe Urbano IV.

ALESSANDRO VII (1599-1667)

Succeffe nel papato a Innocenzo X nel 1655. Rafforzò il ruolo delle congregazioni e invitò, nel 1655, la Regina Cristina di Svezia, che aveva rinunciato alla corona e si era convertita al cristianesimo, a stabilirsi a Roma. A lui si deve il completamento del colonnato di San Pietro e l'obelisco sul dorso dell'elefante di marmo in piazza della Minerva.

Suo successore sarà Clemente IX.

ALFONSO I D'ARAGONA (1396-1458)

Figlio di Ferdinando I il Giusto, gli successe sul trono di Sicilia e, dal 1416, di Aragona. Adottato da Giovanna II d'Angiò-Durazzo, dovette combattere contro l'altro pretendente, Renato I d'Angiò. Dopo alterne vicende, trionfò completamente sui propri nemici nel 1442 ed entrò in Napoli. Alla sua morte gli successe in Aragona il fratello Giovanni II e sul regno di Napoli e Sicilia il figlio Ferdinando I.

ALFONSO II D'ARAGONA (1448-1495)

Figlio di Ferdinando I d'Aragona, gli successe sul trono di Napoli e Sicilia nel 1494 ma, di fronte all'invasione di Carlo VIII, abdicò in favore del figlio Ferdinando II nel 1495 e si ritirò nel chiostro di Mazara, in Sicilia.

Saverio ALTAMURA (1822-1897)

Nato a Foggia, compì i propri studi a Napoli da dove, a seguito della partecipazione ai moti del 1848, fu costretto a riparare a Firenze. Dedicatosi alla pittura, ebbe contatti con i fondatori del movimento dei macchiaioli ma non ne fu mai un vero rappresentante. Nella sua opera predilesse la composizione di grandi opere a soggetto religioso e storico.

Corrado ALVARO (1895-1956)

Pur dedicandosi alla poesia e alla saggistica, si affermò come romanziere con opere che, dal 1926, occuperanno tutta la sua vita, tra le quali "Gente in Aspromonte" del 1930 rimane emblematico del suo verismo regionalistico.

Sant'ANNA

Madre di Maria Vergine. Di lei non si parla nei vangeli canonici. Nella Chiesa cattolica la sua festività fu riconosciuta solo nel 1378 e ricorre il 26 luglio.

Sant'ANTONIO ABATE (IV secolo)

Monaco della Tebaide in Egitto dove fondò la prima comunità religiosa. Morì nel 356, ultracentenario. La festa cade il 17 gennaio

Sant'ANTONIO DA PADOVA (1195-1231)

Monaco agostiniano, passò successivamente nell'ordine francescano. Fu predicatore e resta famoso per i suoi miracoli. Dottore della Chiesa, la sua festa ricorre il 13 giugno.

Giuseppe ASTARITA (XVIII sec.)

Architetto napoletano, allievo di Domenico Vaccaro. La sua presenza in San Severo nel 1738, per approntare il progetto del Monastero delle Benedettine e dell'annessa chiesa di San Lorenzo, è attestata da una cronaca di suor Filomena de Ambrosio, ora nella Biblioteca comunale.

B

BAGLIVA

Dal latino "baiulus", portatore. Ufficio del balivo o baiulo, pubblico ufficiale che, nel medioevo, aveva attribuzioni varie tra cui la riscossione dei tributi.

BAIUOLO

Funzionario regio dell'Italia meridionale nel medioevo con compiti fiscali e di amministrazione della giustizia penale. Federico II ne fece i rappresentanti imperiali nelle città demaniali.

Italo BALBO (1896-1940)

Dopo aver preso parte, come volontario, alla prima guerra mondiale, si schierò col Fascismo partecipando prima alle squadre punitive e poi, come quadrumviro, fu tra gli organizzatori della Marcia su Roma. Fu sottosegretario nel 1929 e ministro dell'aeronautica nel 1929. Nel 1931 diresse una squadra di idrovolanti da Orbetello a Rio de Janeiro e, nel 1933, dopo aver condotto la trasvolata di 24 apparecchi Roma-New York-Roma, fu nominato Maresciallo dell'aria e, l'anno seguente, governatore della Libia. Morì nel cielo di Tobruch, abbattuto, per errore, dalla contraerea italiana.

Ercole BALDINI (1933-****)

Ciclista italiano che ebbe una breve ma intensa carriera. Campione mondiale di inseguimento su pista e campione olimpico su strada, nonché primatista mondiale dell'ora, dei 10 e dei 20 Km, già dilettante. Da professionista trionfò nel Giro d'Italia del 1958 ed è stato per due volte campione d'Italia su strada.

Santa BARBARA (III secolo)

Non si ha alcuna documentazione della sua esistenza. Martire, perché uccisa dal padre per aver abbracciato la religione cristiana, è patrona degli artiglieri, dei pompieri e della Marina. Santabarbara viene, infatti, detto il deposito munizioni sulle navi. Festività il 4 dicembre.

Gino BARTALI (1914-1998)

Ciclista dal fisico resistente, dal 1935 al 1954 si è tenuto ai vertici dell'agonismo. Artefice della clamorosa impresa che lo vide, all'età di 34 anni, primo al giro di Francia del 1948 con un distacco di ben 26 minuti e 16 secondi sul secondo arrivato, conseguì nella sua carriera 125 vittorie, tra cui 3 giri d'Italia, 2 Tours di Francia e 3 Milano-San Remo. Nel 1954 abbandonò l'attività restando sempre legato al mondo del ciclismo. Famose le sue sfide con Coppi e le sue battute polemiche.

San BARTOLOMEO APOSTOLO

Nato a Cana in Galilea, fu apostolo del cristianesimo in India e in Arabia. Fu scorticato vivo ad Arbanopoli in Armenia. Viene festeggiato il 24 agosto.

BATTAGLIA DI LEPANTO

Battaglia svoltasi il 7 ottobre 1571 che, per la vittoria conseguita della Lega santa tra il papa, la Spagna, Venezia e altri stati italiani sulla flotta ottomana, segnò la fine della supremazia navale dei turchi e l'inizio della ripresa cristiana, tanto da suscitare un enorme entusiasmo e molteplici celebrazioni nel mondo cristiano, tra le quali l'istituzione della festa della Madonna del Rosario da parte dei papi Pio V e Gregorio XIII.

Charles BAUDELAIRE (1821-1867)

Dopo un viaggio in India e nelle isole Mauritius, e la dilapidazione dell'eredità paterna, si diede a una vita di boemien, la sua poetica è interamente rappresentata ne I fiori del Male, opera del 1857 che, proibita perché immorale, uscì, purgata, nel 1861 e in cui traspare, da un romanticismo di fondo, una sensibilità raffinata che prelude al Simbolismo. Oltre alla produzione di altre opere ebbe il merito di comprendere e diffondere Wagner e le opere di Edgar Allan Poe.

Cesare BAZZANI (1873-1939)

Architetto e Accademico d'Italia, tra le sue opere principali si annovera la Biblioteca Nazionale di Firenze, la sistemazione Valle Giulia, il palazzo della Galleria Nazionale d'arte moderna, il palazzo del Ministero dell'Istruzione e, in Assisi, la facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli. Altre sue opere a Pisa, Terni, Foggia e San Severo.

BENEDETTO XIII (1649-1730)

Eletto al soglio pontificio alla morte di Innocenzo XIII nel 1724, era nativo di Gravina, presso Bari, al secolo Pier Francesco Orsini, era stato nominato cardinale a soli 23 anni e aveva retto la diocesi di Manfredonia, poi di Cesena e, quindi, di Benevento. Durante il ghibileo da lui indetto nel 1725, fu aperta la scalinata di Piazza di Spagna. Spirito ascetico e inesperto del mondo, lasciò che un suo protetto, un tal Coscia di Benevento, da lui nominato cardinale, gestisse lo stato pontificio, dilapidandone le finanze a proprio vantaggio.. A questi, per es., di deve il riconoscimento di re di Sadegna a Vittorio Amedeo II di Savoia.

San BENEDETTO DA NORCIA (480-547)

Dopo gli studi a Roma fu chiamato a dirigere un monastero che abbandonò per la indisciplina dei monaci, rifugiandosi a Subiaco. Di lui si ha notizia tramite l'opera I dialoghi del papa Gregorio Magno. Nel 529 fondò il monastero di Cassino, dove dettò la sua Regola. La sua festa cade l'11 luglio.

George BERKELEY (1685-1753)

Vescovo anglicano, fu il fondatore dell'idealismo filosofico con l'asserzione della formula "esse est percipi" per cui le cose, esistendo solo perché sono percepite, non hanno realtà ma sono solo idee. In realtà il suo è un tesimo assoluto in quanto, dipendendo le cose dalla percezione e, non potendo le idee dipendere da una mente finita, si implica una mente infinita, cioè Dio. La sua filosofia è contenuta nel "Trattato sui principi della conoscenza umana del 1710.

San BERNARDINO (1380-1444)

Della famiglia Albizzeschi. Dopo essersi dedicato alla cura dei malati durante la peste del 1400, entrò nell'ordine francescano, dedicando alla predicazione per tutta la penisola. Festa il 20 maggio.

San BIAGIO (IV secolo)

Vescovo di Sebaste, martire nel 316. E' invocato contro il mal di gola. Festa il 3 febbraio.

Alfredo BINDA (1902-1986)

Insieme a Coppi, Bartali e Girardengo, è stato uno dei più grandi ciclisti di tutti i tempi conseguendo 112 vittorie, risultando, tra l'altro, per 3 volte campione del mondo su strada e vincendo per 5 volte il Giro d'Italia. Abbandonata l'attività, fu direttore tecnico della nazionale ciclisti professionisti.

Giovanni BOCCACCIO (1313-1375)

Avviato alla mercatura ebbe modo di viaggiare in varie città d'Italia stabilendosi definitivamente a Firenze nel 1350 svolgendo, per conto della Signoria, varie ambascierie ad Avignone e a Roma.. Nel 1373 ebbe l'incarico di leggere, nella chiesa di Santo Stefano, la Commedia di Dante che commentò fino al 17° canto. Oltre al Decamerone, scrisse poemi e romanzi in volgare e opere latine di erudizione. E' considerato il fondatore della prosa italiana e maestro del genere narrativo.

Giuseppe BONAPARTE (1768-1844)

Fratello di Napoleone I, fu ambasciatore a Roma nel 1797. Amministrò l'impero in assenza del fratello e fu prima re di Napoli, nel 1806, poi di Spagna nel 1808. Tornato in Francia nel 1813, fu luogotenente dell'Impero nel 1814. Lasciata la Francia per l'America, venne a morire in Italia, a Firenze.

BONIFACIO VIII (1235-1303)

Papa dal 1294 al 1303, Benedetto Caetani nacque ad Anagni nel 1235. Eletto papa, nel 1295, dopo la rinuncia di Celestino V, fu definito "novello anticristo" da Jacopone da Todi, che ne ebbe la scomunica. Nel 1300 indisse il primo Anno Santo. Con la bolla *Unam Sanctam* affermò la subordinazione al Papa del potere temporale, provocando la reazione del re di Francia, Filippo IV il Bello. A seguito della congiura di Anagni fu arrestato da Guglielmo di Nogaret il 7 dicembre del 1303. Liberato dal popolo, per la grave umiliazione sofferta, morì l'11 ottobre seguente.

Ivanoe BONOMI (1873-1951)

Eletto deputato socialista nel 1909, a seguito dell'espulsione insieme a Bissolati, fondò il partito socialista riformista e partecipò, come volontario, alla prima guerra mondiale. Dal 1916 al 1919 fu due volte ministro dei Lavori pubblici e, nel 1920-21, fu ministro della guerra, prima con Nitti, poi con Giolitti, per ricoprire, dal luglio 1921 al febbraio 1922, la carica di presidente del Consiglio. Postosi all'opposizione nel 1924, non venne più rieletto per tornare sulla scena politica alla caduta del Fascismo come esponente Partito Democratico del Lavoro e come capo del Comitato di Liberazione Nazionale succedendo a Badoglio nel 1944 quale capo del Governo. Dimessosi nel novembre dello stesso anno, fu incaricato per la formazione del nuovo Gabinetto nel quale rimase in carica fino al giugno 1945. Nominato senatore di diritto nel 1948, fu eletto presidente del primo Senato della Repubblica.

Massimo BONTEMPELLI (1878-1960)

Insegnante e poi giornalista, diede inizio, con la sua attività di saggista e romanziere, al movimento novecentista. La sua produzione letteraria che si dipana dal 1910 al 1953, è caratterizzata da una fantasia brillante che, con il suo "realismo magico", trasfigura magicamente la realtà quotidiana.

Amadeo BORDIGA (1889-1970)

Fu il fondatore nel 1921 del Partito Comunista Italiano, di cui fu il primo segretario. Per il suo rifiuto di qualsiasi tatticismo e alleanza col potere borghese, venne in urto con Antonio Gramsci e fu espulso dal partito nel 1930. Dal 1926 al 1930 fu tenuto al confino a Ponza dal governo fascista.

Francesco BORROMINI (1599-1667)

Architetto. Lavorò sotto il Bernini, aprendo una produzione indipendente nel 1634, con la chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane a Roma, giungendo alle più alte espressioni del barocco, con la ricercatezza dei particolari decorativi e l'alternarsi di movimenti curvilinei. Sua la chiesa di Santa Agnese in Piazza Navona, il restauro di San Giovanni in Laterano e il Convento e l'Oratorio dei Filippini (1662-1666). La sua arte ebbe influenza in tutta Europa.

Giovanni BOVIO (1841-1903)

Nativo di Trani, fu professore all'università di Napoli e deputato repubblicano. Mostrò una particolare venerazione per il Mazzini e ammirò il Gioberti. Ha lasciato scritti di filosofia e di diritto.

Santa BRIGIDA (1303-1373)

Nata in Svezia, fondò un ordine a lei intitolato. Venuta in Italia, fondò a Roma un ospizio per i pellegrini. Fu canonizzata nel 1391. La festa è il 23 luglio.

Giordano BRUNO (1548-1600)

Entrato nell'Ordine dei Domenicani nel 1565, dove mutò il nome di Filippo in quello di Giordano, studiò filosofia e teologia conseguendo l'ordine sacerdotale nel 1572 e, nel 1575, il dottorato in filosofia. Costretto ad allontanarsi, prima da Napoli, poi da Roma, per sospetto di eresia, si recò a Ginevra dove aderì al calvinismo. Vagò, quindi, per l'Europa insegnando in varie città tornando in Italia nel 1591 su invito del nobile Mocenigo che, però lo denunciò al Santo Ufficio e, doposette anni di processo, viene condannato al rogo con sentenza eseguita in Campo dei Fiori il 17 novembre del 1600.

Carlo CAFIERO (1846-1892)

Dopo aver preso contatti con il movimento socialista nel 1867 e conosciuto Marx ed Engels, abbandonò la carriera diplomatica per dedicarsi alla causa socialista che volse, poi, verso l'anarchismo essendosi legato a Bakunin con il quale fondò il settimanale *La Campana*. Dopo aver partecipato con questi a diversi movimenti insurrezionali, a seguito del moto di Benevento, venne condannato, nel 1877, a 17 mesi di carcere. Abbandonato successivamente l'anarchismo e tornato al socialismo, compilò un pregevole compendio del Capitale di Marx. Nel 1883 fu colpito da infermità mentale dal quale non ebbe più modo di riprendersi.

CALCANTE

Figlio di Testore, da cui aveva appreso l'arte della profezia, fu il sacerdote di Apollo che accompagnò i Greci nella guerra di Troia di cui predisse la durata dell'assedio. Viene attribuita a lui l'idea del cavallo. Morì di crepacuore per aver trovato in Mopso un veggente più saggio di lui.

San CALLISTO (? – 222) Schiavo ai tempi di Commodo (180-192) fu reso libero dal padrone cristiano. Fu eletto papa nel 217. Vittima di una sommossa popolare contro Eliogabalo, subì il martirio per lapidazione. Festa il 14 ottobre.

San CAMILLO DE LELLIS (1550-1614)

Dopo aver combattuto contro i Turchi, si votò alla vita religiosa fondando, col riconoscimento del papa Sisto V, la Congregazione dei Ministri degli Infermi, detta dei Camillini, che ai voti degli altri ordini aggiungono il quarto voto di dedicarsi alla cura degli infermi anche se di natura contagiosa. Festa il 14 luglio.

Luigi CAPUANA (1839-1915)

Dopo l'esordio con un dramma in versi intitolato a Garibaldi del 1861, si fece conoscere nel 1880 con la pubblicazione del romanzo "Giacinta" a cui seguirono altri fino al suo capolavoro "Il marchese di Roccaverdina" del 1901. Fu anche critico letterario con i due volumi di studi sulla letteratura contemporanea. Seguace del verismo, vi unì il gusto dell'analisi psicologica dei personaggi.

Pantaleo CARABELLESE (1877-1948)

Docente dell'università di Palermo e di Roma e filosofo, fu studioso di Kant e ne combatté l'interpretazione soggettivistica, sostenendo la tesi della realtà come concreta unità di soggetto e di oggetto nella nostra coscienza, lasciando una serie di opere che lo impegnarono dal 1914 al 1947.

Giosuè CARDUCCI (1835-1907)

Laureatosi nella scuola normale di Pisa, vinse nel 1858 il concorso per una cattedra nel ginnasio municipale di Arezzo, senza poter, tuttavia, prendere l'incarico per la mancata ratifica della nomina a causa delle sue idee politiche. Nel 1860 fu chiamato alla cattedra di Letteratura nell'università di Bologna. Nel 1876 fu eletto, quale deputato repubblicano, al parlamento senza poter svolgere il mandato per la legge che limitava il numero dei professori governativi. Nel 1890 fu nominato senatore del regno e, costretto, nel 1904, a lasciare l'insegnamento per motivi di salute, ebbe una pensione governativa. Nel 1906 gli fu conferito il premio Nobel.

Tra le sue numerose opere, dopo *Juvenilia* degli anni 1850-1860, si ricordano le *Odi Barbare*, a cui mise mano dal 1877 al 1889, rifacendosi al metro orazioiano. In *Giambi ed Epodi*, del 1867-79, tratto temi politici e in *Rime e ritmi* del 1899, argomenti storici, mentre manifesta un contenuto di profonda umanità in *Rime nuove*, a cui attese dal 1861 al 1887. Alla sua attività di poeta, affianco opere di critica, contrapponendo all'estetismo del De Sanctis, il metodo storico. La sua produzione è raccolta nell'*Opera omnia* in 30 volumi, pubblicata da Zanichelli dal 1935 al 1940.

CARLO I D'ANGIÒ (1226- 1285)

Figlio del re di Francia Luigi VIII, ereditata la Provenza per matrimonio, estese il proprio dominio nel Piemonte meridionale nel 1259 e, chiamato nel 1265 dal papa Clemente IV contro il re Manfredi, divenne re di Sicilia nel 1266. Nel 1268 sconfisse a Tagliacozzo Corradino di Svevia e lo fece decapitare. Assicurò alla propria famiglia i diritti sul regno di Ungheria facendo sposare il figlio, Carlo II d'Angiò, lo Zoppo, all'erede di quel trono. Il trasferimento della capitale del regno da Palermo a Napoli fu occasione, nel 1282, dei Vespri siciliani che gli costarono la perdita dell'isola. Morì nella città di Foggia nella cui cattedrale è sepolto.

CARLO II D'ANGIÒ (1248-1309)

Detto lo Zoppo. Figlio di Carlo I d'Angiò, prigioniero degli aragonesi dopo la sconfitta navale a Malta (1283), ottenne la libertà in cambio della cessione della contea d'Angiò. Con la pace di Caltabellotta (1302) rinunciò, pur conservandone il titolo, alla Sicilia, che restava in mano agli Aragonesi.

CARLO III D'ANGIÒ-DURAZZO (1345-1386)

A seguito del matrimonio con la cugina, divenne erede di Giovanna I d'Angiò e, osteggiato da questa, stette alla corte di Luigi I di Ungheria. Nel 1380 fu invitato dal papa Urbano VI a prendere la corona di Napoli e, venuto in Italia, fece imprigionare e uccidere la regina Giovanna I d'Angiò vincendo, successivamente, l'altro pretendente destinato al trono, Luigi I d'Angiò. Venne seguito in urto col papa Urbano VI. Recatosi in Ungheria per ereditare quel regno alla morte di Luigi I di Ungheria, avvenuta nel 1385, fu avvelenato a Buda.

CARLO III DI BORBONE (1716-1788)

Figlio del re di Spagna Filippo V, divenne duca di Parma col nome di Carlo I. Nel 1739, con la cessione di Parma ai Francesi, ottiene il regno di Napoli e di Sicilia col nome di Carlo VII. In collaborazione con il ministro Tanucci, governò con energia e magnificenza operando una serie di riforme tese ad ammodernare e finanziare lo stato, introducendo un nuovo sistema fiscale basato sul "catasto onciario". Costruì il teatro San Carlo, l'acquedotto Carolino, i palazzi reali di Caserta e di Napoli, la reggia di Capodimonte. Alla morte del fratellastro Ferdinando VI, prese, col nome di Carlo III la corona di Spagna lasciando al figlio Ferdinando IV il regno di Napoli e di Sicilia. Come re di Spagna, si alleò con la Francia e cercò, senza riuscirci, di sottrarre Gibilterra agli Inglesi. Nel 1767 espulse i Gesuiti da tutti i suoi Stati.

CARLO V (1500-1558)

Re di Spagna dal 1516 al 1556 e imperatore dal 1519 al 1556, fu educato da Adriano di Utrecht, il futuro papa Adriano VI. Nel 1516, morto Ferdinando d'Aragona, ereditò le corone di Spagna e i possedimenti in America. Alla morte del nonno paterno, Massimiliano I d'Asburgo, nel 1519 ottenne la corona imperiale contro il rivale Francesco I di Francia con cui, nel 1521, si aprì un conflitto, la guerra franco-asburgica, che sarebbe durata fino al 1559. Nel 1527, per ritorsione contro il papa Clemente VII che aveva aderito alla lega antiasburgica, promossa l'anno precedente da Francesco I di Francia, inviò in Italia truppe tedesche, i lanzichenecchi, che misero a sacco la città di Roma. Nel 1556 depose la corona imperiale, affidata al fratello Ferdinando I, mentre la Spagna andò al figlio Filippo II. Morì il 21 settembre 1558 in un monastero in Estremadura.

CARLO VIII (1470-1498)

Figlio del re di Francia Luigi XI, gli successe nel 1470. Nell'agosto del 1494, su istigazione di Ludovico il Moro, scese in Italia, prendendo Roma e il Regno di Napoli senza difficoltà. Costretto a ritirarsi, riuscì a sfuggire nella battaglia di Fornovo del 1495 alle truppe della Lega formatasi contro di lui, e a riparare in patria.

Carlo CARRA' (1881-1966)

Partecipò attivamente al movimento futurista di cui firmò il primo manifesto del 1909 pur conservando, nei dipinti di questi anni, una forte carica romantica. Dopo i contatti con De Chirico, si avvicinò alla pittura metafisica. Rimane una delle più importanti figure della moderna pittura italiana anche per la polemica contro la tradizione accademica. Le sue opere sono nei principali musei italiani e stranieri.

Giuseppe CASCIARO (1863-1941)

Nativo di Ortelle, Lecce, studiò all'Istituto di Belle Arti di Napoli e fu pastellista e paesaggista.

CATAPANO

Governatore militare e civile bizantino, avente il compito di riorganizzare i territori in Italia Meridionale. Titolo successivamente conservato dai Normanni e dagli Spagnoli di Sicilia col significato di magistrato locale.

Santa CATERINA (1347-1380)

Figlia del tintore Benincasa di Siena, entrò nel terz'ordine domenicano. Benché illetterata, fu per le sue intuizioni teologiche e filosofiche, consigliera di principi, e sollievo dei poveri e dei sofferenti. Contribuì al ristabilimento in Roma della sede papale, scrisse 381 lettere, tra le più belle della letteratura italiana. Scrisse anche Dialoghi e il Trattato della perfezione. Fu canonizzata nel 1461 e nel 1939 venne dichiarata patrona d'Italia insieme a San Francesco. La sua festa cade il 29 aprile.

Felice CAVALLOTTI (1842-1898)

Dopo aver partecipato alla seconda spedizione garibaldina in Sicilia e alla campagna del Trentino nel 1866, si dedicò al giornalismo. Acceso avversario della Destra parlamentare, prese violenta posizione con la Sinistra quando, con il Depretis, si avviò la fase del "trasformismo" Fu implacabile avversario di Francesco Crispi e morì nel corso di un duello con il deputato Ferruccio Macola. Fu anche scrittore e traduttore dal greco.

CELESTINO III (1106-1198)

Eletto papa, alla morte di Clemente III, nel 1191, all'età di 85 anni, mentre Enrico VI era alle porte di Roma e in cui entrò facendosi incoronare insieme alla moglie Costanza. Nel 1195, su richiesta di Enrico VI, Celestino III bandì la quarta crociata.

CELESTINO V (1215-1296)

Al secolo, Pietro Celestino, nacque a Isernia da poveri contadini e, dopo essere stato eremita sul Monte Morrone, presso Sulmona, fondò la Congregazione dei frati di Pietro da Morrone, successivamente denominata dei Celestini. Eletto papa nel 1294 abdicò dopo 5 mesi. Morì prigioniero di Bonifacio VIII. Fu canonizzato nel 1313. La festa è il 19 maggio.

CERERE

Antica divinità italica protettrice dell'agricoltura, identificata in seguito con la Demetra greca. In suo onore si svolgeva in primavera la festa dei "Cerealia", mentre una seconda festa nel mese di agosto era riservata solo alle donne.

Jean-Etienne CHAMPIONNET (1762-1800)

Generale francese nominato nel 1798 comandante delle truppe francesi destinate a difendere la Repubblica Romana. Occupata Capua e Napoli, vi istituì la Repubblica. Ebbe in seguito il comando dell'esercito delle Alpi e, sconfitto e ferito a Genola dagli Austro Russi, morì per una epidemia.

Galeazzo CIANO (1903-1944)

Genero di Benito Mussolini, intraprese nel 1925 la carriera diplomatica che svolse a Rio de Janeiro, Buenos Aires, Santa Sede e Shanghai. Sottosegretario per la stampa e propaganda da 1934, nel 1935 fu ministro del medesimo settore, divenendo, nel 1936, Ministro degli Esteri, carica che tenne fino al 1943 per assumere quella di ambasciatore presso la Santa Sede. Avendo preso parte nel 1943 al voto contro Mussolini nell'ambito del Gran Consiglio del Fascismo, fu successivamente processato con altri a Verona e fucilato.

Marco Tullio CICERONE (106 a.C.- 43 a. C.)

Iniziò la carriera del foro sotto Silla, nell'80 a.C., e per essersi attirato il risentimento dei suoi seguaci, dovette rifugiarsi in Grecia dove si dedicò allo studio dell'eloquenza e della filosofia. Tornato a Roma, fu prima questore in Sicilia, dove scoprì le malversazioni di Verre, poi edile nel 69, pretore nel 66 e, quindi, console nel 63 a.C. Ottenne dal Senato il titolo di padre della patria per aver scoperto e represso la congiura di Catilina. A seguito di contrasti con Cesare, dovette abbandonare Roma, dove, in seguito, tornò ricoprendo la carica di augure e quindi, nel 51 a.C., di proconsole in Cilicia. Fece parte della fazione di Pompeo che seguì nella battaglia di Farsalo del 48 a.C.. Ritornò a Roma con il perdono di Cesare e, dopo la sua uccisione, si fece fautore della restaurazione repubblicana attaccando Marco Antonio con le famose Filippiche e attirandose l'odio tanto, che alla formazione del triumvirato con Ottaviano e Lepido, questi ne ottenne la testa.

San CIPRIANO (210-258)

Pagano convertito, fu vescovo di Cartagine e, durante la persecuzione di Valeriano fu, prima, esiliato e, quindi, suppliziato. Di lui ci restano le lettere e alcuni trattatelli, oltre agli atti del suo processo. Viene festeggiato il 16 settembre.

CLEMENTE III (? -1191)

Fu eletto papa alla morte di Gregorio VII, nel 1187. Nel 1188 bandì la terza crociata a capo della quale si mise Federico Barbarossa. Alla morte dell'imperatore, contro il figlio di questi, Enrico VI, favorì Tancredi d'Altavilla nella successione nel regno di Sicilia.

Gli successe Celestino III.

CLEMENTE V (?- 1314)

Eletto papa, dopo la morte di Benedetto XI, nel 1305 "pastor senza legge" per Dante (Inf. XIX), trasferì la sede pontificia ad Avignone e assecondò il re di Francia, Filippo IV il Bello, prima nella condanna morale di Bonifacio VIII, poi nella condanna dei Templari, dichiarati eretici nel 1312. Nel 1313, morto l'imperatore Enrico VII, nominò vicario imperiale in Italia Roberto d'Angiò.

Gli successe Giovanni XXII.

CLEMENTE VI (1291-1352)

Già vescovo di Arras e cancelliere di Filippo IV il Bello, alla morte di Benedetto XII, fu nominato papa nel 1342. Nel 1343 affidò a Cola di Rienzo, che lo aveva raggiunto in Francia come ambasciatore, la carica di notaio della Camera Urbana ma, quando questi fu scomunicato e poi condannato nel 1352, lo tenne presso di sé in benevola e decorosa prigionia. Ampliò la residenza di Avignone e, con atto del 9 giugno 1348, comprò la città dalla Regina Giovanna I d'Angiò. Nel 1350, bandì il giubileo, riducendo a 50 anni la cadenza secolare ed estendendo a tre le chiese da visitare.

Gli successe Innocenzo VI.

CLEMENTE VIII (1536-1605)

Fu eletto papa nel 1592, succedendo a Innocenzo IX. Sotto il suo pontificato avvenne la riconciliazione tra la Chiesa e la Francia, con lo scioglimento della scomunica del re Enrico IV ("Parigi val bene una messa") e si ebbe la condanna al rogo di Giordano Bruno, nonostante l'anno santo.

CLEMENTE XI (1649-1721)

Succeduto a Innocenzo XII nel 1700, in pieno anno santo, tenne un atteggiamento neutrale e ambiguo tra Asburgo e Francia per la successione sul trono di Spagna.

Gli successe Innocenzo XIII

Arthur COLLIER (1680-1732)

Filosofo inglese, scrisse nel 1713, in posizione idealista, la "Clavis universalis, ovvero dimostrazione della non esistenza o impossibilità di un mondo esterno"

Fausto COPPI (1919-1960)

E' considerato il migliore e più completo campione di tutta la storia del ciclismo, per le sue ottime prestazioni sia nelle prove di velocità che di resistenza pur essendo dotato di un fisico apparentemente gracile. Nella sua carriera conseguì 128 vittorie e tra queste vanno ricordate 5 vittorie del Giro d'Italia e 2 del Tours di Francia., 3 vittorie nella Milano-San Remo, oltre alle 4 vittorie conseguite in campionati italiani. Nel 1953 conseguì il titolo di campione del mondo su strada. Furono epici i suoi duelli con Bartali che divisero

gli appassionati in due fazioni. Morì nel 1960 in seguito ad una malattia contratta l'anno precedente in Africa.

CORRADINO DI SVEVIA (1252-1268)

Figlio di Corrado IV e ultimo degli Hohenstaufen, rimasto orfano di padre, alla morte, avvenuta nel 1266, dello zio paterno Manfredi, volle recuperarne il regno e vendicarne la morte ma fu sconfitto il 23 agosto 1268 a Tagliacozzo da Carlo I d'Angiò. Catturato per tradimento nel tentativo di fuga in Sicilia, fu processato a Napoli e decapitato il 29 ottobre del 1268 suscitando la commozione dei contemporanei e dei posteri.

Andrea COSTA (1851-1910)

Arrestato a Bologna nel 1874 per propaganda di idee internazionaliste, emigrò, nel 1876, a Parigi ove, arrestato, fu condannato a due anni di carcere. Tornato in Italia, tra il 1880 e il 1886 fondò battagliere riviste politiche e il settimanale *Avanti!*. Eletto nel 1882 nei collegi di Imola e Ravenna, fu il primo deputato socialista alla Camera ove sedette, senza interruzioni, fino alla morte.

Presente, nelle elezioni del 1897, nei diversi collegi elettorali della Capitanata, vi ottenne, come ebbe a scrivergli Leone Mucci, un «indegno» risultato con i solo 13 voti di San Severo, i 3 di Torremaggiore, i 33 di Apricena, oltre al solo voto dato a San Nicandro Garganico da Domenico Fioritto

Francesco CRISPI (1818-1901)

Nativo di Ribera in provincia di Agrigento, si laureò nel 1837 in legge a Palermo e, allo scoppio della rivoluzione del 1848, fu segretario del comitato di difesa e deputato al Parlamento siciliano. Repressa la rivoluzione nel 1849, si rifugiò in Piemonte, da dove, espulso nel 1853, si recò prima a Malta e poi a Londra e Parigi.e, in tale periodo abbandonò la posizione dell'autonomismo siciliano per l'idea unitaria. Animatore nel 1860 dell'iniziativa dei Mille, fu, l'anno seguente, eletto deputato schierandosi con l'opposizione liberale per divenire nel 1876, con la Sinistra al potere, presidente della Camera. Divenuto responsabile dell'Interno con il ministero Sepretis nel 1877, dovette abbandonare l'anno seguente la vita politica perché accusato di bigamia. Nel 1877 fu nuovamente ministro dell'Interno per divenire, alla morte del Depretis, presidente del Consiglio fino al 1891. Ritornato al potere nel 1893, fu il fautore della guerra di Etiopia, dimettendosi nel 1896 a seguito della sconfitta di Adua.

Benedetto CROCE (1866-1952)

Uno tra i più insigni maestri del pensiero liberale, fu senatore dal 1910 e tenne il dicastero della Pubblica Istruzione nell'ultimo gabinetto Giolitti degli anni 1920.21. Prese posizione contro il Fascismo facendosi, nell'aprile 1925, promotore di un "manifesto degli intellettuali italiani", in risposta a quello degli "intellettuali fascisti" prodotto da Giovanni Gentile e con la sua rivista "La Critica" svolse una vivace opera di opposizione. Alla caduta del Fascismo, divenne presidente del partito liberale e fu Ministro senza portafoglio nel gabinetto Badoglio e nel successivo governo Bonomi. Nel 1946 fu eletto deputato all'Assemblea Costituente.

Con il suo sistema, esposto nei quattro volumi della Filosofia dello spirito, partendo dall'attività critica del De Sanctis e pervenendo al concetto dell'arte come intuizione, rinnovò in maniera radicalmente gli studi critici ed estetici in Italia, liquidando una serie di pregiudizi, quali quelli dei generi letterari, dell'opposizione di forma e contenuto e dell'esistenza di un'arte classica e romantica. Nel corso della sua produzione filosofica, avviata nel 1909 e condotta senza sosta fino al 1950, fu attratto dal problema della storia che egli andrà a configurare come l'espressione più alta e riassuntiva dello spirito umano.

CUBISMO

Movimento artistico sviluppatosi in Francia tra il 1908 e il 1914, il cui nome deriva da una espressione di Matisse dinanzi ad un quadro di Braque, sorto dal disfaccimento formale dell'ultimo Impressionismo, con il programma di sottrarre la pittura dall'accidentalità dell'impressione, dove il volume è prevalente al colore, tendendo a cogliere la geometrica essenza delle cose. Tra i primi cubisti, del primo periodo, detto analitico, si annovera Matisse e altri mentre i suoi due massimi rappresentanti restano Pablo Picasso e Georges Braque. Il secondo periodo, detto ermetico, riduce la pittura ad un intersecarsi di linee e piani in uno spazio a due dimensioni, mentre l'ultimo, detto sintetico, è caratterizzato dalla composizione e scomposizione di forme ed è teso alla soluzione di problemi di movimento nella pittura.

D

Gabriele d'ANNUNZIO (1863-1938)

Iniziò la propria carriera letteraria nel 1879 con il volumetto di liriche Primo Vere, dopo un matrimonio, tre figli, ardenti amori e persecuzione di creditori, andò, nel 1910, in volontario esilio in Francia. Dopo l'esaltazione della guerra di Libia del 1911, fu acceso interventista e nazionalista, partecipando ad alcune azioni militari, quali la Beffa di Buccari. Al termine della Prima guerra mondiale si fece protagonista dell'avventura di fiume e il fascismo, che in lui vide una specie di precursore, nel 1924 lo creò Principe di Montenevoso e, nel 1937, Accademico d'Italia. Moltissime le sue opere che spaziano dalla poesia, alle novelle, ai romanzi, al teatro. La sua prodigiosa attività, riflesso di un'anima poetica che si realizza nella vita, gli ha meritato accuse di virtuoso e artificioso, nonché di estetismo, che vanno, in ogni caso bilanciate da una profonda cultura classica e moderna.

DAUNO

Figlio di Licaone e re della Daunia, zona dell'Apulia compresa tra l'Ofanto e il Fortore. Con l'aiuto di Diomede vinse i Messapi.

DAVIDE (1000-960 a.C.)

Re di Israele e Profeta.. Unto da Samuele, combatté contro il gigante filisteo Golia ma alla simpatia del popolo corrispose la gelosia del re Saul, alla morte di questi divenne re di Israele facendo della fortezza di Sion, tolta ai Cananei, la capitale Gerusalemme. E' celebre per i suoi Salmi, canti liturgici e testo di preghiera ufficiale sia per gli ebrei che per i cristiani.

Emilio DE BONO (1806-1944)

Prese parte nel 1887 alle campagne d'Africa e di Libia. Durante la prima guerra mondiale partecipò, in qualità di maggior generale, alla prima battaglia del Piave nel giugno 1918. Esponente fascista, fu quadriumviro della Marcia su Roma, poi governatore della Tripolitania e, quindi, ministro delle colonie. Fu fatto senatore nel 1915 e, nel 1928, fu ministro di Stato. Comandò, nel 1935, l'inizio delle operazioni della guerra di Etiopia e, tornato in patria, fu nominato maresciallo d'Italia. Membro del Gran Consiglio, votò contro Benito Mussolini nella seduta del 24 luglio 1943 per cui, durante la Repubblica di Salò, venne condannato a morte e fucilato l'11 gennaio 1944.

DECADENTISMO

Nato, dopo il Romanticismo, dalla delusione derivante dal fondamentale contrasto tra una esigenza mistica e una esigenza intellettuale, il Decadentismo è spinto a considerare la disfatta come il lusso delle creature superiori che trova la sua forma estetica nel linguaggio Parnassiano. Tale movimento ebbe il suo fondamentale assestamento nel 1883-84 quando Verlaine, dopo la pubblicazione di l'Art Poétique fece conoscere i , cosiddetti Poeti maledetti.

Alcide DE GASPERI (1881-1954)

Arrestato nel 1904 insieme a Cesare Battisti per irredentismo, assunse l'anno seguente la direzione del giornale Il Trentino che divenne subito uno dei più diffusi della regione. Nel 1911 gli elettori cattolici italiani di Trento lo elessero al Parlamento di Vienna. Nel 1919 fu acclamato presidente del 1° Congresso del Partito Popolare Italiano.. Deputato nel Parlamento italiano nel 1921, nel 1923, alla partenza di Sturzo divenne segretario politico del partito. Alla fine del 1926 fu arrestato e condannato a 4 anni di reclusione. Scarcerato dopo sedici mesi, lavorò per molti anni presso la biblioteca Vaticana. Ebbe incarichi ministeriali nel primo e secondo gabinetto Bonomi e in quello di Parri dopo il quale ebbe l'incarico di formare il nuovo governo in cui conservò anche la carica di Ministro degli Esteri, capeggiando, nel maggio 1946, la delegazione italiana alla Conferenza di pace a Parigi. Nel luglio 1946 formò un secondo governo e, nel febbraio del 1947, un terzo gabinetto con la collaborazione di socialisti e comunisti. Dimessosi nel maggio di quell'anno, formava un quarto gabinetto di minoranza. Dopo il successo elettorale del 18 aprile 1948, tenne, con fasi alterne, la guida d'Italia fino al 1953. Dopo tale data assunse la segreteria politica del partito in cui svolse un ruolo di guida spirituale.

Enrico DE NICOLA (1877-1959)

Dedicatosi al giornalismo e, poi, all'avvocatura, divenne uno dei più quotati professionisti del foro. Eletto deputato per quattro legislature, fu, negli anni 1913-14, sottosegretario di Stato per le colonie nel Gabinetto Giolitti e presidente della Camera dei Deputati dal giugno 1920 al dicembre 1923. Nel 1920 fu eletto senatore senza, tuttavia, prendere mai parte ai lavori.. Dopo il Fascismo, fu dalla Assemblée Costituente eletto Capo provvisorio dello Stato, carica nella quale venne riconfermato il 26 giugno 1947, assumendo, con l'entrata in vigore della Costituzione avvenuta il 1° gennaio 1948, il titolo di presidente della Repubblica.. Cessato dalla carica nel 1948, rifiutò di essere rieletto e, nominato senatore a vita, fu presidente di quel consesso negli anni 1951-52 per essere, quindi, eletto nel dicembre 1955 alla carica di presidente della Corte Costituzionale.

Agostino DEPRETIS (1813-1887)

Deputato al parlamento subalpino del 1848, fu avversario di Cavour a cui si avvicinò dopo la guerra di Crimea. Dopo aver ricoperto incarichi ministeriali nel 1862 e 1866-67, ebbe, nel 1876, la presidenza del Consiglio dando origine al, cosiddetto, "trasformismo", e per dieci anni fu capo del governo e, alternativamente, capo dell'opposizione. Promosse la Triplice Alleanza e la spedizione in Eritrea.

Francesco DE SANCTIS (1817-1883)

Nato a Morra Irpina, insegnò nelle scuole private fino all'arresto per le sue idee liberali avvenuto nel 1848. Dopo un secondo arresto nel 1850, durante il viaggio che doveva condurlo in esilio nel 1853, riuscì a sbarcare a Malta riuscendo a raggiungere il Piemonte, quindi, la Svizzera dove insegnò, a Zurigo, letteratura italiana. Nel 1860 tornò a Napoli e da Garibaldi fu nominato governatore della provincia di Avellino. Fu deputato in tutte le legislature a partire dal 1861 e ricoprì la carica di ministro nel Gabinetto Cairoli negli anni 1878-1879 e nel 1881. Nel 1871 aveva ottenuto la cattedra di letteratura comparata presso l'Università di Napoli dove insegnò fino al 1876. Fu critico eccelso con analisi volte a cogliere e interpretare il pensiero animatore delle grandi opere, lasciando, oltre a una Storia della Letteratura Italiana, acuti e fondamentali saggi di critica letteraria.

DIOMEDE

Personaggio dell'epica greca. Partecipò alla guerra di Troia, alla cui caduta fece ritorno ad Argo. Secondo altre versioni, sarebbe approdato in Italia dove divenne signore della Saunia. Da lui presero il nome le isole Diomedee, attuali Tremiti.

Giuseppe DI VITTORIO (1892-1957)

Nato a Cerignola, fu attivo organizzatore sindacale fin dal 1911 e membro del Comitato Centrale dell'Unione sindacale italiana dal 1913. Prese parte alla prima guerra mondiale durante la quale fu ferito. A seguito della condanna a 12 anni, infertagli dal tribunale speciale fascista per essersi iscritto nel 1925 al Partito Comunista, fuggì in Francia dove rappresentò la Confederazione del Lavoro italiana nella internazionale dei sindacati "rossi". Arrestato nel 1941, fu consegnato al Governo italiano che lo confinò a Ventotene fino al 1943. Liberato, fu nello stesso anno, eletto segretario generale della CGIL, ricoprendo la carica fino alla morte.. Deputato dal 1946 al 1948, fu senatore di diritto dal 1948 al 1953, anno in cui fu rieletto deputato.

San DOMENICO (1170-1221)

Fondatore dei frati predicatori, o domenicani. Si dedicò alla predicazione sulla base del presupposto che l'ignoranza facilitò l'errore e l'eresia. Dante ne parla nel canto XII del Paradiso. Festa il 7 agosto.

DOMIZIANO (51-96)

Secondo figlio di Vespasiano, alla morte del fratello Tito, che era succeduto al padre nel 79, salì sul trono mostrandosi mite e sollecito nella cura dell'impero con riforme dei costumi, impulso all'agricoltura e riordinamento dell'esercito.. Dopo la fallita congiura di Saturnino dell'89, inasprì il proprio governo con la moltiplicazione di condanne a morte, la persecuzione contro ebrei e cristiani, la cacciata da Roma di matematici e filosofi, tra i quali Epitteto, e diede orecchio e spazio alla delazione. Nell'83 condusse vittoriose campagne contro Quadi e Marcomanni e, nonostante, la meno felice conclusione della guerra contro i Daci, si concesse fastosi trionfi. Fece avvelenare Agricola, geloso delle sue vittorie in Britannia. Fu ucciso da un liberto in una congiura di palazzo a cui partecipò anche la moglie.

Guglielmo Filiberto DUHESME

Comandò le truppe francesi che attaccarono San Severo il 25 febbraio 1799 mettendo a sacco la città. Dopo avere soffocato nel sangue la rivolta di San Severo, lasciò, insieme alle truppe francesi, il Regno di Napoli nel giugno successivo. Ritornò a Foggia all'inizio del decennio francese il 25 febbraio 1806 e fu ospite, anche in questa circostanza come nel 1799, dei signori Zezza. Morì combattendo valorosamente nella battaglia di Waterloo.

E

Santa ELENA (247-335)

Madre di Costantino, fu richiamata a corte dal figlio dopo aver subito il ripudio del marito, Costanzo Cloro, associato all'impero da Diocleziano. Recatasi nel 327 a Gerusalemme in pellegrinaggio, vi fondò la chiesa del Santo Sepolcro dopo aver ritrovato, secondo la leggenda, la vera croce di Cristo. La sua festa è il 18 agosto.

ELENA DI SAVOIA (1873-1952)

Figlia del principe di Montenegro, sposò nel 1896 Vittorio Emanuele III, allora principe ereditario e con lui salì al trono nel 1900 a seguito della tragica morte di Umberto I.

ENRICO II (973-1024)

Imperatore e re di Germania eletto nel 1002, detto lo Zoppo o il Santo, ultimo della dinastia sassone. Dopo aver sconfitto Arduino d'Ivrea, fu incoronato re d'Italia a Pavia, e, nello stesso anno 1004, imperatore a Roma. Nel 1022 scese in Italia per estendere il proprio dominio nel meridione a danno dei bizantini ma, a causa di una peste scoppiata tra le truppe, fu costretto a tornare in Germania. Venne canonizzato nel 1046 e la sua festa cade il 13 luglio.

ENRICO III (1017-1056)

Imperatore e re di Germania, detto il Nero. Figlio di Corrado il Salico, salì sul trono nel 1039, Dopo aver combattuto gli Ungari e i Boemi, venne in Italia nel 1046 intervenendo nelle contese per il papato ed esercitando influenza sulla Chiesa.

ESCULAPIO

Dio della medicina il cui culto presso i Romani venne introdotto dalla Grecia, ove era chiamato Asclepio. Apprese l'arte medica da Chirone e partecipò alla spedizione degli Argonauti. Il suo culto, diffuso in tutto il mondo, aveva in Grecia il suo centro in Epidaurò. Apprese l'arte di resuscitare i morti per cui Plutone, temendo per il proprio regno, ottenne che Giove lo fulminasse.

F

Luigi FACTA (1861-1930)

Deputato dal 1892, fu ministro delle Finanze negli anni dal 1911 al 1914. Ministro di Grazia e Giustizia nel 1919 e di nuovo delle Finanze nel 1921, ebbe nel 1922 l'incarico di presidente del Consiglio che tenne fino alla Marcia su Roma, avendo il re rifiutato di proclamare lo stato di assedio deciso dal Consiglio dei Ministri. Nel 1924 fu nominato senatore.

Cosimo FANZAGO (1591-1678)

Architetto e scultore, dominò l'architettura napoletana del '600, ravvivando lo stile classico con decorazioni originali di gusto quasi rococò.

Giovanni FATTORI (1825-1908)

Frequentò l'Accademia di Belle Arti a Firenze e partecipò all'esperienza dei macchiaioli. Dal 1861 si dedicò prevalentemente alla produzione di quadri di soggetto militare.

FAUVISMO

Movimento pittorico degli anni 1904-1908 che reagì alla pittura del tardo Impressionismo con una pittura fatta di sensazioni rapide e violente con trasposizione lirica del reale mediante accostamenti di colori puri, con una forte simpatia per le forme di arte primitiva e una eccezionale freschezza di ispirazione. La prima mostra del gruppo, formato da Matisse, Braque, Marquet, ecc, avvenne nel 1905.

FEDERICO D'ARAGONA (1451-1504)

Figlio di Ferdinando I d'Aragona, successe nel regno di Napoli al nipote, Ferdinando II d'Aragona, morto senza eredi nel 1496.

Ultimo degli Aragonesi sul trono di Napoli, subì, nel 1501, l'invasione del re di Francia, Luigi XII, e, non ricevendo alcun aiuto dalla Spagna, si ritirò ad Ischia. Perduto il regno e recatosi in Francia per trattative, cedette il regno di Napoli in cambio di una contea e di un vitalizio.

FEDERICO II (1194-1250)

Di Hohenstaufen, detto lo Svevo. Nacque a Iesi nel 1194. Ottenne dal padre, l'imperatore Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa, la corona di Germania e dalla madre Costanza, figlia del re Ruggero, quella di Sicilia. Incoronato imperatore nel 1220 dal papa Onorio III, venne in urto col papa Gregorio IX che lo scomunicò per aver mancato all'impegno assunto di condurre una crociata in Terrasanta che effettuò nel 1228, ottenendo pacificamente Gerusalemme dal sultano d'Egitto. Fu strenuo sostenitore dell'autorità imperiale e venne in conflitto con i Comuni guelfi vincendo la nuova lega lombarda a Cortenuova sull'Oglio (1237). Scomunicato nuovamente dal papa Gregorio IX, fu dichiarato depresso dal Concilio di Lione (1245) a cui seguì la rivolta di Parma (1248) e la cattura del figlio, Enzo, da parte di Bologna (1249).

Morì a Castel Fiorentino nel 1250.

FERDINANDO I D'ARAGONA (1423-1494)

Figlio di Alfonso I d'Aragona, alla morte di questi, avvenuta nel 1458, gli successe nel regno di Napoli. L'opposizione dei baroni gli schierò contro Giovanni d'Angiò ma, dopo una prima sconfitta a Sarno, nel 1460, ebbe definitivamente la meglio nella battaglia di Troia del 1462 grazie all'aiuto degli Sforza ai quali, nel 1464, donò il ducato di Bari. Dopo alterne divergenze col papa Innocenzo VIII, ebbe riconosciuto il diritto al regno di Napoli per il figlio Alfonso II.

FERDINANDO II D'ARAGONA (1467-1496)

Detto Ferrandino. Figlio di Alfonso II d'Aragona che abdicò in suo favore allorché nel 1494 il re di Francia Carlo VIII scese in Italia., dall'entrata di questi a Napoli fu costretto a riparare in Sicilia. A seguito del ritiro delle forze occupanti, incalzate dalla lega antifrancesa, recuperò, con l'aiuto spagnolo, il regno nel 1495 e morì l'anno successivo.

FERDINANDO II DI BORBONE (1810-1859)

Figlio di Francesco I di Borbone, gli successe nel regno delle due Sicilie nel 1830. Nel 1844 represses l'insurrezione tentata in Calabria dai fratelli Bandiera, che furono fucilati. Nel mese di febbraio del 1848, a seguito dell'insurrezione di Palermo guidata da Rosolino Pio, concesse la Costituzione promesso un corpo di spedizione in Lombardia, guidato da Guglielmo Pepe, in aiuto del regno di Sardegna impegnato nella guerra d'indipendenza, ma nel mese di maggio sciolse il Parlamento democratico e soffocò la rivoluzione a Napoli e in Sicilia, dove fece bombardare Messina (il re Bomba)

FERDINANDO IV DI BORBONE (1751-1825)

Figlio di Carlo III di Borbone (Carlo VII, quale re di Napoli e Sicilia), quando questi assunse la corona di Spagna nel 1759, gli succedette nel regno di Sicilia, come Ferdinando III lasciando, per debolezza, il controllo del regno nelle mani della moglie Maria Carolina d'Asburgo. Nel 1793 aderì alla coalizione contro la Francia ma, sconfitto, si rifugiò in Sicilia mentre a Napoli veniva proclamata la repubblica. Con l'aiuto dei Sanfedisti, tornò, nel 1799, sul trono scatenando una sanguinosa rappresaglia. Nel 1806, a seguito della occupazione del regno di Napoli da parte di Napoleone, che vi insediò il fratello Giuseppe Bonaparte, si rifugiò in Sicilia sotto la protezione degli inglesi. Ripreso possesso del regno nel 1816 come Ferdinando I re delle Due Sicilie, mantenne gran parte delle riforme attuate dai francesi. A seguito dei moti rivoluzionari del 1820 guidati da Guglielmo Pepe, fu costretto a concedere una Costituzione ma, recatosi a Lubiana con l'impegno di difenderla, la tradì tornando a Napoli, nell'anno successivo, sostenuto dagli Austriaci e dando inizio ad una sanguinosa repressione.

FERDINANDO II IL CATTOLICO (1452-1516)

Figlio di Giovanni II d'Aragona, salì sul trono nel 1479 riunificò Castiglia e Aragona con il matrimonio con Isabella di Castiglia.. Nel 1492 liberò la Spagna dall'ultima presenza moresca con la conquista di Granada.. Nel 1503, vinti i francesi di Luigi XII, divenne re di Napoli col nome di Ferdinando III. Nel 1512 conquistò la Navarra. Lo splendore maggiore del suo regno fu rappresentato dalla scoperta dell'America ad opera di Cristoforo Colombo.

FILIPPO II (1527-1598)

Figlio del re di Spagna Carlo V, ne ebbe, nel 1540, l'investitura del ducato di Milano e, nel 1554, il governo del regno di Napoli. Continuò la guerra contro la Francia vincendo la battaglia di San Quintino nel 1557 e stipulando due anni dopo la pace. A seguito del tentativo di introdurre l'inquisizione, perse il dominio sui Paesi Bassi. Nel 1580 acquistò il Portogallo e nel 1588, con la distruzione della sua Invincibile Armada perse il dominio dei mari a favore dell'Inghilterra.

FILIPPO DI TARANTO

Figlio di Carlo II d'Angiò, lo Zoppo, ne ebbe i diritti angioini in Oriente e si assicurò l'Epiro col matrimonio. Morì nel 1332.

Antonio FOGAZZARO (1842-1911)

Abbandonò presto la carriera di avvocato per dedicarsi alla scrittura e, nel 1874, pubblicò il poemetto *Miranda*, seguito, due anni dopo dalla raccolta di liriche *Valsolda*. Riavvicinatosi al cattolicesimo, diede espressione al conflitto tra spirito e sensi in romanzi come *Malombra*, *Daniele Cortie* e *Il mistero del poeta*, pubblicati tra il 1881 e il 1888. Nel 1896 pubblicò il suo capolavoro, *Piccolo mondo antico*. Rappresentò ancora la lotta tra ascetismo e sensualità nel romanzo *Il Santo*, del 1901 che fu messo all'Indice e nella stessa condanna incorse anche il successivo, *Leila*, del 1910. Nociolo delle sue opere e forma della sua arte è l'esasperato conflitto interiore in cui il Fogazzaro riesce particolarmente con la descrizione dell'anima femminile.

FRANCESCO I (1494-1547)

Sposata la figlia del re di Francia Luigi XII, morto senza eredi, gli successe nel 1515. Ripresero la politica espansionistica francese, scese in Italia nel 1515 sconfiggendo le forze svizzere che avevano cacciato il suocero dal milanese. Nel 1519, morto l'imperatore Massimiliano d'Asburgo, non riuscì ad ottenerne la successione che venne attribuita da grandi elettori tedeschi a Carlo di Spagna, nipote del defunto e futuro Carlo V. Le successive guerre tra Francia e Spagna per il dominio dell'Italia settentrionale si concludono con la sconfitta francese nella battaglia di Pavia del 1525 che lo costringe, prigioniero, alla pace di Madrid (1526) nonostante la quale aderì, nello stesso anno, alla Lega di Cognac. Ma, terminata in maniera disastrosa, la spedizione francese su Napoli guidata dal Lautrec, è costretto alla pace di Cambrai (1529). Ripresero la guerra contro Carlo V nel 1538 e, dopo aver stipulato una tregua di dieci anni, riprese le armi nel 1544, ma, incalzato da Carlo V fin quasi alle porte di Parigi, offerse la pace di Crépy con la quale rinunciò ai suoi diritti su Napoli.

FRANCESCO I DI BORBONE (1777-1830)

Figlio del re delle due Sicilie, Ferdinando IV di Borbone, sposò in prime nozze Maria Clementina d'Austria. Fu luogotenente generale in Sicilia da cui fu richiamato in occasione dei moti carbonari scoppiati nel 1820 cui seguì la Costituzione e tenne il vicariato del regno durante l'assenza del padre. Salito al trono nel 1825, si legò strettamente all'Austria e repressero con violenza le rivolte del Cilento e della Calabria del 1828.

FRANCESCO II DI BORBONE (1836-1894)

Figlio di Ferdinando II di Borbone, gli successe nel regno delle due Sicilie e ne seguì l'indirizzo politico. Dopo l'abbandono della Sicilia per l'avanzata dei Mille, tentò di correre ai ripari ripristinando la Costituzione del 1848, ma all'approssimarsi di Garibaldi si rifugiò a Gaeta e poi a Roma da dove fomentò intrighi contro il governo italiano e favorì il brigantaggio. Nel 1870 riparò in Francia.

San FRANCESCO DA PAOLA (1416-1507)

Fondatore dell'Ordine dei Minimi, difese la giustizia in un periodo di prepotenze e privilegi feudali. Canonizzato nel 1519, ne ricorre la festa il 2 aprile.

San FRANCESCO D'ASSISI (1182-1226)

Figlio di un ricco commerciante, dopo una gioventù spensierata abbandonò la mondanità per dedicarsi alla cura dei lebbrosi e alla scoperta del Vangelo. Per concretizzare la propria scelta di servizio a favore dei poveri e dei derelitti e la rinuncia ad ogni proprietà, fondò l'ordine dei frati minori e, successivamente, delle clarisse. Nel 1221 compose la sua Regola e nel 1224 ricevette le stimmate. Fu canonizzato nel 1228. Nel 1939 Pio XII lo dichiarò patrono d'Italia. Festa il 4 ottobre.

San FRANCESCO DI SALES (1567-1622)

Arcivescovo di Ginevra. Si prodigò durante la Controriforma per la conversione dei calvinisti. Canonizzato nel 1665, fu proclamato dottore della Chiesa nel 1877. San Giovanni Bosco intitolò a lui la Congregazione Salesiana. Festa il 24 gennaio.

FUTURISMO

Movimento letterario, artistico e politico fondato da Filippo Tommaso Marinetti con un manifesto apparso sul "Figaro" del 20 novembre 1909. Con il successivo Manifesto tecnico della letteratura futurista, del 1910, fu esposta la teoria delle "parole in libertà", del romanzo sintetico, del teatro a sorpresa, l'abolizione di aggettivi, avverbi, punteggiatura, l'impiego di immagini e analogie, suscitando l'interesse di autori quali Papini, Soffici, Palazzeschi, ecc.

Con altri manifesti sulla pittura, il futurismo si inserì tra le avanguardie europee dell'epoca con i principi del "dinamismo plastico" e dello "stato d'animo" e la mostra di Parigi del 1912, rivelando artisti quali Boccioni, Balla, Carrà, Severini, scatenò dirompenti polemiche con un reale effetto sull'arte contemporanea, formando

una generazione di pittori e manifestando, ancora nel 1929, la propria vitalità con il Manifesto sull'areopittura. Nell'architettura, il futurismo anticipò i moderni concetti di urbanistica e costruzione razionale e funzionale attraverso artisti come Antonio Sant'Elia. Dinamico, nazionalista, imperialista e interventista (molti di loro, quali Boccioni, Sant'Elia, Erba morirono in guerra), il futurismo esercitò una effettiva influenza sulla vita sociale e politica e, anche se i frutti non furono molto copiosi, molte delle maggior personalità artistiche e letterarie successive uscirono da questa palestra di originalità e coraggio artistico.

G

San GABRIELE

Nome dell'angelo che portò l'annuncio dell'Incarnazione a Maria, della nascita di San Giovanni Battista a Zaccaria. E' lo stesso angelo che rivela il Corano a Maometto. Si festeggia il 29 settembre, insieme agli arcangeli Michele e Raffaele.

Giuseppe GARIBALDI (1807-1882)

Affiliato nel 1832 alla Giovine Italia, per aver partecipato ad un fallito moto mazziniano, fu costretto all'esilio imbarcandosi per l'America del Sud dove combatté, prima per i repubblicani del Brasile, poi in favore dell'Uruguay contro l'Argentina.. Tornato in Italia nel 1848, partecipò alla prima guerra d'Indipendenza e, nel 1849, accorse in difesa della Repubblica Romana. Costretto ancora all'esilio, ripartì all'estero e in America del Sud. Nel 1856 ritornò in Italia e nel 1859, con il grado di generale nell'esercito sardo, partecipò alla guerra contro gli Austriaci.. Nel 1860, accettò di comandare un corpo di 1089 volontari in appoggio della rivolta guidata da Rosolino Pio che, repressa a Palermo, continuava nelle campagne. Sbarcato a Marsala l'11 maggio, assunse la dittatura in nome di Vittorio Emanuele "re d'Italia" e, conquistata Palermo, completò, dopo la battaglia di Milazzo (20 luglio) e la presa di Messina, la conquista dell'isola. Iniziata la risalita della penisola, il 7 novembre entrò in Napoli mentre Francesco II di Borbone riparava a Gaeta. Dopo l'incontro di Teano (26 ottobre) con Vittorio Emanuele, ripartì il 9 novembre per Caprera.. Fu deputato di Napoli nel I Parlamento Italiano. Nel 1862 guidò un corpo di spedizione per liberare Roma, venendo fermato presso Aspromonte.. Nel 1866, durante la terza guerra d'indipendenza, ottenuto il comando di un corpo di volontari nel Trentino, vinti gli Austriaci a Bezzecca e giunto a pochi chilometri da Trento, avuto l'ordine di evacuare il Trentino, rispose col famoso e telegrafico "Obbedisco". Nel 1867 si accinse nuovamente all'impresa di Roma ma, arrestato, fu ricondotto a Caprera. Sfuggito al blocco navale, fu sconfitto a Mentana dai Francesi e, ancora prigioniero, fu ricondotto a Caprera. Nel 1870 intervenne in favore della Francia e fermò l'avanzata prussiana della Borgogna respingendo il nemico a Digione. Nel 1875 fu eletto deputato di Roma. Morì a Caprera il 2 Giugno 1882.

Agostino GEMELLI (1878-1959)

Frate minore francescano, si occupò della percezione e della emotività dando impulso alle ricerche di psicologia sperimentale. Nel 1922 fondò l'Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria e L'Università Cattolica di Milano di cui fu Rettore. In discorsi tenuti negli anni dal 1939 al 1940, si dichiarò favorevole nei confronti delle leggi razziali. Ha lasciato, nel suo campo, diverse opere.

Giulio GENOINO (1567-1648)

Giurista e agitatore, perseguì la parificazione giuridica tra nobili e popolani nel governo del regno di Napoli. Dopo essere stato imprigionato per due anni a Madrid, fu liberato nel 1634 dietro pagamento di una grossa somma ma, venuto a Napoli fu ancora in carcere negli anni 1639-40. Fu consigliere di Masaniello e, alla morte di questi parti esule, morendo durante il viaggio verso Malaga.

Antonio GENOVESI (1713-1769)

Economista e filosofo. Costretto a prendere gli ordini religiosi, studiò giurisprudenza a Napoli, allievo di Giambattista Vico. Fu oggetto di forti inimicizie a causa delle proprie opinioni e si salvò a stento dall'accusa di eresia. Ottenne nel 1754 la cattedra di economia politica, la prima in assoluto in Europa, con lezioni frequentate da numerosissimi studenti, catturati dalla sua eloquenza. Compose numerose opere tra cui un "Piano per le scuole" su richiesta del Tanucci.

Giovanni GENTILE (1875-1944)

Attraverso lo studio di Bertrando Spaventa, si accostò all'idealismo hegeliano. La caratteristica del suo sistema è l'attualismo e, quindi, un dominante panlogismo per cui tutta la vita dello spirito è compendiata nel pensiero che è la realtà, la quale è una attività che si dispiega secondo un ritmo dialettico, atto puro dello spirito. La sua opera, a cui si accompagna un continuo insoddisfatto anelito di religione, si distingue in scritti teoretici contenenti preziose indagini intese a individuare le tracce dell'idealismo nello sviluppo del pensiero italiano. Fu ministro dell'istruzione dal 1922 al 1924 e a lui si deve la riforma della scuola che gli sopravvisse fino al 1969. Ricoprì anche la carica di senatore e di Accademico d'Italia durante la Repubblica Sociale Italiana e fu, per questa sua adesione, ucciso da antifascisti.

Vincenzo Ottorino GENTILONI (1865-1916)

Avvocato difensore dei cattolici nel processo dopo le sommosse del 1898, fu presidente dell'Unione cattolica romana. Nel 1909 ebbe l'incarico dal papa Pio X, nel delicato momento di inserimento dei cattolici nella vita politica italiana, di presiedere l'Unione cattolica italiana, dando forma al, cosiddetto, "Patto Gentiloni" che prevedeva l'appoggio ai deputati che si impegnassero a osservare le condizioni poste dai cattolici.

GEREMIA (VII-VI secolo a.C.)

Profeta biblico, volse la propria missione durante la cattività babilonese (628-588 a.C.) Il libro di Geremia, il 28° della Bibbia, notevole per il linguaggio utilizzato, si conclude con le Lamentazioni.

Pietro GIANNONE (1676-1748)

Storico e giurista. Nato a Ischitella (Foggia), scrisse nel 1723 "Istoria civile del Regno di Napoli" dove affermò l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa per cui, scomunicato dall'arcivescovo di Napoli, fu costretto a rifugiarsi a Vienna. Propose in altre opere minori un ampio programma di riforme sociali. Fu espulso da varie città italiane fino a riparare a Ginevra, dove compose il "Triregno", un trattato ostile alla Chiesa. Caduto prigioniero del governo piemontese, morì in carcere.

San GIOACCHINO

Secondo la tradizione fu sposo di Sant'Anna e padre di Maria Vergine. La sua festa cade nel giorno di Sant'Anna, il 26 luglio.

GIOACCHINO DA FIORE (1145-1205)

Monaco della Calabria, dopo aver peregrinato in Terra Santa, entrò tra i Cistercensi per uscirne nel 1191 per fondare il monastero di San Giovanni in Fiore. Dalle opere a lui attribuite emerge la tesi che nella Trinità esistano tre nature divine senza unità sostanziale. Pare che prima di morire facesse atto di ortodossia ma le sue concezioni eterodosse furono condannate nel IV concilio lateranense voluto da Innocenzo III nel 1215 anche se tali concezioni gli sopravvissero, specie tra i Francescani, e i suoi seguaci furono chiamati Gioachimiti, tra i quali si annovererebbe Dante che lo colloca nel suo Paradiso (Par. canto XII, v.140).

Giovanni GIOLITTI (1842-1928)

Chiamato da Quintino Sella dalla magistratura alla amministrazione delle Finanze, ebbe nel 1876 la nomina a segretario generale della Corte dei Conti e quella a consigliere di Stato nel 1882, anno in cui fu eletto deputato nel collegio di Cuneo, accostandosi a Crispi che, nel 1889, gli affidò il Ministero del Tesoro. Nel 1892 ebbe l'incarico di primo ministro alla guida di un governo di Sinistra. Dopo la pausa conseguita allo scandalo della Banca Romana, tornò alla politica nel 1897, riuscì a riprendere il potere nel 1906 tenendolo fino al 1909 e riprendendolo nel 1911. Dopo aver condotto senza incertezze la guerra di Libia, assunse una posizione neutrale nel 1914-15. Ritiratosi dalla politica, vi tornò nel 1920 trovandosi a fronteggiare le agitazioni del dopoguerra, culminate nella occupazione delle fabbriche, per lasciare poi definitivamente il Ministero.

Umberto GIORDANO (1867-1948)

Nato a Foggia, studiò al conservatorio di Napoli. Operista di scuola verista, ha composto diverse opere liriche ottenendo i massimi successi con Andrea Chenier del 1896 e Fedora del 1894. Nel 1929 fu nominato Accademico d'Italia.

GIOVANNA I D'ANGIÒ (1326-1382)

Nipote di Roberto I d'Angiò, nel 1333 fu fatta sposare ad Andrea di Ungheria, destinato ad ereditare il regno di Napoli. Alla morte del nonno, avvenuta nel 1343, il marito, malvisto dai grandi del regno, fu, nel 1345, ucciso in un agguato di cui fu sospettata la stessa Regina. Avendo sposato, nel 1347, il cugino Ludovico di Taranto, si attirò la vendetta del fratello del defunto marito, il re Luigi I di Ungheria che, sceso in Italia, la costrinse alla fuga in Francia, ove vendette al papa la città e il territorio di Avignone. Il re Luigi I d'Ungheria, costretto al ritorno in patria per un la peste scoppiata nel regno di Napoli, al ritorno della regina sul trono, avvenuto nello stesso anno 1348, scese nuovamente in Italia nel 1352 senza, tuttavia, alcun risultato per cui Giovanna, insieme al marito Ludovico di Taranto, venne incoronata sovrana di Gerusalemme e di Sicilia.. Morto nel 1362 Ludovico di Taranto, passò, nello stesso anno, a nuove nozze con l'infante di Maiorca e, restata ancora vedova nel 1373, fu sposa nel 1376 di Ottone di Brunswick. Dopo lo scisma di Occidente prese parte per l'antipapa Clemente VII per cui meritò la scomunica del papa Urbano VI che le chiamò contro Carlo III d'Angiò-Durazzo che, incoronato a Roma, fece il suo ingresso in Napoli nel 1381 costringendo Giovanna a darsi prigioniera e facendola strangolare in carcere l'anno successivo.

GIOVANNA II D'ANGIÒ-DURAZZO (1371-1435)

Figlia di Carlo III d'Angiò-Durazzo, successe nel regno di Napoli al fratello Ladislao. Inetta al governo, affidò l'amministrazione del regno, prima al ministro Piscopo e poi all'amante Giovanni Caracciolo. Una serie di adozioni intese ad assicurare la successione scatenarono una guerra lunghissima tra Angioini e Aragonesi che sarebbe terminata con la vittoria di questi ultimi.

San GIOVANNI BATTISTA

Figlio di Elisabetta e del sacerdote Zaccaria. Dopo l'eremitaggio nel deserto e l'osservanza dei precetti dei Nazarei, cominciò, verso i trent'anni, la propria predicazione amministrando il battesimo a cui si sottopose lo stesso Gesù da lui riconosciuto quale Messia. Per aver ripreso la vita scandalosa del re Erode, fu imprigionato e decapitato. Festa della natività il 24 giugno, festa del martirio 29 agosto.

GIOVANNI D'ANGIÒ (1427-1470)

Figlio di Renato I d'Angiò, nel 1459, con l'appoggio dei baroni contrari al nuovo re di Napoli, Ferdinando I d'Aragona, intraprese contro questi una spedizione ottenendo una strepitosa vittoria a Sarno, nel 1460, ma venendone sconfitto nella battaglia di Troia del 1462. Riparò, quindi, in Catalogna, dove pare sia morto avvelenato.

San GIOVANNI DA CAPESTRANO (1386-1456)

Teologo francescano, collaborò alla riforma dell'Ordine con San Bernardino. Fu canonizzato nel 1690. La festa è il 23 ottobre.

GIOVE

Divinità suprema dei romani e dio del cielo. Gli erano sacri le idi, i giorni di luna piena (*feriae Iovis*) e tutte le feste del vino. Era, inoltre, protettore dell'agricoltura. Fu successivamente identificato con lo Zeus dei greci, del quale assunse diversi attributi.

Costante GIRARDENGO (1893-1978)

Ciclista professionista, per la sua potenza atletica, che gli consentiva di battere gli avversari con rilevanti distacchi o in "sprint" serrati, fu definito il "campionissimo" del ciclismo nazionale per aver vinto, in 23 anni di attività, ben 128 corse su strada. Campione d'Italia su strada professionisti per nove volte, dal 1913 al 1925, si aggiudicò il Giro d'Italia del 1919 e del 1923 e vinse per ben 6 volte (dal 1918 al 1928) la Milano-San Remo.

Pedro GIRON D'OSUNA (1574-1624)

Uomo politico spagnolo, ottenne nel 1612 il vicereame di Sicilia e, nel 1616, divenne viceré di Napoli ove cercò di rafforzare l'autorità spagnola a scapito dei baroni. Sospettato di tendere alla formazione di un proprio Stato indipendente, fu destituito e incarcerato, morendo prima della sentenza.

San GIUDA TADDEO (I sec.)

Uno dei dodici apostoli, soprannominato Taddeo, che vuol dire "di grande animo". E' considerato come martire ed è festeggiato con San Simone il 28 ottobre.

San GIUSEPPE

Padre putativo di Gesù. La sua morte è collocabile prima della predicazione del Cristo. Il suo culto è molto popolare. E' patrono degli operai. Festa il 19 marzo e, come San Giuseppe Artigiano, il 1° maggio.

GOFFREDO DI LORENA (fine X secolo - 1069)

Marito di Beatrice di Canossa, madre della più famosa Matilde, detto il Barbutto. Col matrimonio divenne duca di Spoleto. Nel 1059 entrò in Roma per appoggiare il papa Nicolò II, consentendone la consacrazione contro l'antipapa Benedetto X.

GLADIATORE

Combattente dell'anfiteatro che si serve della spada, o gladio. Tali combattimenti derivarono ai Romani dagli Etruschi presso i quali costituivano spettacoli funebri effettuati in onore dei defunti, in sostituzione dei sacrifici umani. Presso i Romani, i gladiatori, in genere prigionieri, criminali o schiavi, ovvero uomini liberi spinti a tale professione dalla miseria, erano divisi in classi, a seconda dell'armatura indossata e delle armi per cui si distinguevano gli *hoplomachi*, dotati di armatura pesante; i *reziari*, armati di tridente e di una rete; i *traci*, armati di scudo rotondo, schinieri e bracciali; i *mirmilloni*, armati di spada e di un piccolo scudo con elmo crestato da un simbolo a forma di pesce; i *catervari*, che combattevano in gruppi.

I giochi gladiatori, divertimento di grande successo popolare a Roma, furono proibiti dall'imperatore Costantino nel 326 e aboliti definitivamente da Onorio nel 402.

GORGOGNONE

Piccolo insetto, o afide, di lunghezza variabile da uno a sei millimetri, di corpo ovoidale, che attacca le piante ed essendo portatori di virus, ne provocano la malattia

GRANCIA

Vale come Grangia. Dal francese antico "grance", derivato dal latino popolare "granica", grano. Unità economica di beni e persone, governata da un abate o da un suo rappresentante, dalla quale hanno origine i villaggi rurali.

Dino GRANDI (1895-1988)

Dopo aver aderito al fascismo, partecipò alle azioni squadriste. Fu, dal 1929 al 1932, ministro degli Esteri e, quindi, ambasciatore a Londra. Nella seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 24 luglio 1943, propose l'ordine del giorno contro il Duce, che fu approvato. Condannato a morte in contumacia, visse in Brasile e, poi, in Spagna.

GREGORIO MAGNO (540-604)

Di nobile famiglia, seguì il corso di studi giuridici pervenendo alla carica di pretore. Ritiratosi successivamente sul Monte Celio, costituì nel suo palazzo un monastero. Inviato come apocrisario, ambasciatore, presso Costantinopoli, alla morte di Pelagio II, divenne papa nel 590 dedicandosi alla cura della città di Roma colpita dalla peste, pacificando i rapporti con i Longobardi e riformando la Chiesa.

Promosse l'evangelizzazione degli Angli e contribuì alla conversione dei Franchi. Attuò la revisione della liturgia, introducendo tra l'altro il canto gregoriano. Festa il 3 novembre.

Gli succederà Sabiniano.

GREGORIO VII (1020-1085)

Ildebrando di Soana fu, nel 1056, segretario del papa Gregorio VI e, dopo il ritiro nel monastero di Cluny, fu collaboratore e ambasciatore di molti pontefici. Eletto papa nel 1073, si dedicò alla riforma della Chiesa stabilendo il celibato dei preti e la decadenza dei simoniaci e dei concubini. Con il Dictatus papae del 1075, che affermava la supremazia della Chiesa sull'impero, si ebbe l'inizio della lotta per le investiture. Alla fine dello stesso anno, fu vittima di una congiura che portò alla scomunica di Enrico IV che sarà costretto, nel 1077, alla umiliazione di Canossa. Per sostenere l'urto con l'imperatore, tolse nel 1080 la scomunica, comminatagli per la presa di Benevento, a Roberto il Guiscardo che, nel 1082, dopo che Enrico IV si è impossessato di Roma eleggendo l'antipapa Clemente III, interviene in suo favore ponendo a sacco la città.

GREGORIO X (1210-1276)

Eletto papa dopo la morte di Clemente IV, avvenuta nel 1268, e quasi tre anni di sede vacante, nel 1271, mentre era al seguito della crociata in Terra Santa, Tebaldo Visconti fu consacrato papa in San Pietro solo il 27 marzo 1272.. Per liberarsi dell'invadente protezione di Carlo I d'Angiò, sollecitò l'elezione di un imperatore tedesco che venne individuato nella persona di Rodolfo d'Asburgo. Nel concilio di Lione, indetto nel 1274, viene riservata al solo vescovo la facoltà di impartire la cresima ed è stabilita l'ammissibilità della proprietà privata per le autorità ecclesiastiche, nonché ulteriori regole per accelerare l'elezione del pontefice. Morì durante il viaggio di ritorno a Roma e gli succederà Innocenzo V.

GREGORIO XIII (1502-1585)

Ugo Boncompagni. Partecipò al Concilio di Trento (1545-1563). Eletto papa alla morte di Pio V, nel 1572, approvò il massacro della notte di San Bartolomeo (23-24 agosto 1572) a danno di migliaia di ugonotti francesi. Nel 1580 istituì la Diocesi di San Severo. A lui è legata la riforma del calendario detto, appunto, Gregoriano, con il quale fu stabilito che il 5 ottobre del 1582 divenisse il 14 ottobre 1582, convenzione che passò, dal 1700, anche nei paesi protestanti.

Gli successe Sisto V.

Giovanni GUTENBERG (1400-1468)

Della famiglia Gensfleisch, venne chiamato Gutenberg dalla denominazione di un possedimento. Si ritiene che sia stato l'inventore della stampa eseguita con lettere scolpite sopra tavole di legno, avvenuta a Strasburgo nel 1438. Dal 1450 pubblicò diverse opere, tra le quali la famosa Bibbia, detta delle 42 righe. Altre attribuzioni di stampe successive non sono ritenute sicure.

I

IACOPONE DA TODI (1230-1306)

A seguito della morte occorsa alla moglie per il cedimento di una volta durante una festa, egli donò ogni avere ai poveri e dette inizio ad una vita di mortificazione ed espiazione per entrare, dopo dieci anni di penitenza, nell'Ordine dei Francescani, ponendosi tra gli spirituali, contro i conventuali e divenendo fiero avversario di Bonifacio VIII che favoriva questi ultimi. Per aver, nel 1297, dichiarato decaduto il papa, fu imprigionato e liberato solo alla morte del pontefice, trascorrendo i suoi ultimi anni nel convento di Collazzone, presso Assisi. Con le sue Laudi, manifesta uno spirito poetico che attinge alla realtà, collocandosi in maniera eminente tra gli scrittori del Duecento. A lui è attribuita lo Stabat Mater.

Matteo Renato IMBRIANI (1843-1901)

Dopo gli studi compiuti privatamente, frequentò la scuola militare di Asti e, quindi, l'Accademia. Prese parte alla terza guerra d'Indipendenza del 1866. Aderito al partito repubblicano, si fece fervido promotore dell'irredentismo fondando l'Associazione pro Italia irredenta. Nel 1878 presiedette il Congresso repubblicano di Roma. Fu deputato e alla Camera sedette alla sinistra.

INNOCENZO III (1160-1216)

Lotario dei Segni. Venne eletto papa mentre era ancora diacono nel 1198, alla morte di Celestino III. Ebbe la tutela di Federico II di Svevia che, col suo appoggio, ottenne la corona di Germania nel 1211. Promosse, tra il 1208 e il 1209, la crociata contro gli Albigesi. Nel 1215 indisse il quarto Concilio Laterano che stabilì importanti norme disciplinari riguardanti i sacramenti. Morì a Perugia il 16 luglio 1216.

INNOCENZO X (1574-1655)

Successe a Urbano VIII nel 1644. Dichiarò nullo, ma senza effetto, il trattato di Westfalia del 1648, con una bolla che non venne neanche pubblicata a Vienna. Anche la bolla del 1653 contro Giansenio che, tuttavia, non terminò la controversia. La corte pontificia, rimase in mano alla cognata che ebbe gli onori e i riconoscimenti di una co-reggente

Gli successe Alessandro VII.

ISAIA (VIII secolo a.C.)

Profeta ebraico nato verso il 765 a.C. Dal libro biblico recante il suo nome, abbiamo notizia che fu consigliere di sovrani e autorevole figura religiosa e filosofica preannunziante la tragica sorte di Israele e la futura venuta di un Messia.

Sant'ISIDORO AGRICOLO (XI secolo)

Vissuto, secondo l'agiografia cattolica, presso Madrid dal 1070 al 1130 circa, è rappresentato, in una biografia redatta a cavallo dei secoli XIII-XIV, quale contadino dalla vita esemplare per pietà e virtù. Il suo culto, diffuso nell'ambiente popolare spagnolo, fu confermato dalla canonizzazione avvenuta nel 1662. Patrono della Spagna, la sua festa cade il 10 maggio.

Anna KULISCIOFF (1857-1925)

Dopo aver dato inizio ad una intensa attività clandestina in favore delle tesi di Bakunin, lasciò l'Ucraina per la Svizzera legandosi ad Andrea Costa. Arrestata e processata più volte, volle dedicarsi alla medicina per essere più vicina ai ceti sofferenti. Divenuta compagna di Filippo Turati, condivise con lui la direzione della "Critica Sociale" ponendosi al centro delle forze socialiste che lei cercò in orientare su posizione riformiste.

L**Arturo LABRIOLA** (1873-1959)

Professore di economia politica all'università di Messina, nel 1926 si rifugiò in Francia tornando in Italia nel 1939. Fu deputato alla Costituente e poi senatore.

LADISLAO (1377-1414)

Figlio di Carlo III d'Angiò-Durazzo gli successe sul trono di Napoli nel 1386. Rifugiato a Gaeta per la invasione del regno da parte di Luigi II d'Angiò, prese definitivamente le redini dello Stato nel 1399 e, aspirando a conquistare tutta l'Italia, nel 1404, col pretesto di difendere il papa Innocenzo VII, entrò in Roma. Costretto ad abbandonare la città sotto minaccia di scomunica nel 1406, vi tornò, conquistandola insieme a parte del Lazio e dell'Umbria nel 1408. Scacciato dal popolo l'anno seguente, riprese la lotta contro Luigi II d'Angiò venendone sconfitto a Roccasecca nel 1411. In un ulteriore tentativo di rivolta contro il pontefice, inseguito fino a Bologna, si ammalò presso Narni e morì dopo il trasporto a Roma.

LAUTREC (1485-1528)

Odet de Foiz, visconte di Lautrec, accompagnò il re di Francia Luigi XII nella spedizione contro il milanese nel 1512. Nel 1525 era alla battaglia di Pavia che segnò la sconfitta del re di Francia Francesco I e nel 1527 si impadronì di Alessandria e Pavia. Nel 1528 pose l'assedio a Napoli durante il quale, colpito il suo esercito dalla peste, egli morì per questo morbo.

LEONE IX (1002-1054)

Eletto papa nel 1048, avviò la riforma della Chiesa circondandosi di uomini eminenti tra i quali Federico di Lorena, il futuro papa Stefano IX, e Ildebrando di Soana, il futuro Gregorio VII, e lottando contro la simonia e il matrimonio dei preti. Sotto il suo pontificato divenne definitiva la rottura con la Chiesa d'Oriente, allora sotto il patriarca Michele Cerulaio. Ottenuta da Enrico III la donazione di Benevento, venne allo scontro con i Normanni e, dopo la disfatta di Civitate del 18 giugno 1053, fu loro ospite e prigioniero.

LEONE XIII (1810-1903)

Successe a Pio IX nel 1878, fu un papa di vasta dottrina che seppe mantenere il prestigio della Chiesa. Respinse la legge delle Guarentigie e tenne fermo il non expedit, ovvero l'impedimento ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche. Aprì gli archivi vaticani agli studiosi e dette impulso allo studio della filosofia di San Tommaso. Prese posizione a favore di Dreyfus ma l'avvenimento più importante del suo pontificato rimane l'enciclica Rerum novarum del 1891 che costituisce il punto di partenza di una politica sociale della Chiesa. Nel 1900 indisse, dopo 75 anni, il giubileo.

Gli succede Pio X.

LIBRO DELLO STATO DELLE ANIME

Registro di censimento da compilarsi ogni anno dai parroci nell'ambito della loro giurisdizione. La tenuta dei libri dello "Stato delle anime" fu resa obbligatoria dal papa Paolo V nel 1614 a scopo esclusivamente religioso per rispondere all'esigenza di controllo dell'osservanza del precetto pasquale da parte della popolazione.

Per ogni strada si annotava il domicilio dei residenti e i dati anagrafici della famiglia o delle famiglie coabitanti, con la possibilità, a volte, di leggersi anche osservazioni di carattere economico e sociale, quali l'indicazione dei mestieri o professioni, la presenza di "famula" (domestici), la proprietà della casa (propria, dotale, in fitto). Per quanto riguarda il domicilio, è da precisare che i numeri civici compaiono solo dopo il 1812 e l'assegnazione di questi era progressiva, prima su un lato e poi, a seguire, sull'altro.

San LINO (?-76)

Nato a Volterra, successe a San Pietro e fu papa dal 67 al 76. La festa cade il 23 novembre, ma il suo nome non compare più nel nuovo calendario generale della chiesa.

Tito LIVIO (39 a.C.-17 d.C.)

Nato a Padova, si trasferì a Roma dove risiedette sino alla vecchiaia. Scrisse, in oltre un ventennio, la Storia di Roma, un'opera colossale in 141 libri, che, ancora vivente, gli dette grande fama che narra le gesta del popolo romano dalle origini al 9 d.C., pervenuta a noi incompleta.

LONGARONE

Comune distrutto dal disastro della diga del Vaiont avvenuto nella notte tra il 9 e il 10 ottobre del 1963.

Martino LONGHI (1602-1660)

Architetto, figlio di Onorio, ne continuò l'opera nella Chiesa di San Carlo al Corso, in Roma. E' sua la chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio (1650) e di Sant'Antonio dei Portoghesi (1652), ambedue con facciate barocche ed esuberante profusione di ornati

San LORENZO (III secolo)

Per aver rifiutato di consegnare il tesoro della Chiesa, affidatogli dal papa Sisto II, all'imperatore Valeriano, fu martirizzato sulla graticola nel 258. La sua festa è il 10 luglio.

San LUCA (I sec.)

Evangelista e martire. Autore del III Vangelo e degli Atti degli Apostoli. Secondo la tradizione, nacque ad Antiochia, fu medico e accompagnò San Paolo nel suo secondo e terzo viaggio a Roma. Suo simbolo è il bue in quanto il suo Vangelo inizia con il momento del sacrificio nel tempio. Il suo Vangelo e gli Atti sono dedicati a un certo Teofilo e il suo racconto si svolge in maniera cronachistica.. Si festeggia il 18 ottobre.

Santa LUCIA (III secolo)

Vergine cristiana, fu martirizzata nel 303, sotto Diocleziano. Per esserle stati strappati, secondo la tradizione, gli occhi, è la protettrice della vista. La sua festa è il 13 dicembre..

LUCIO III (?-1185)

Già legato pontificio del suo predecessore, Alessandro III, presso Federico Barbarossa da cui era particolarmente stimato, fu consacrato nel 1181. A causa della rivolta dei Romani che chiedevano le libertà comunali, fu costretto a stare lontano da Roma. Pervenne ad una rottura con il Barbarossa per il rifiuto all'unzione del figlio Enrico VI e per il problema della eredità di Matilde di Canossa. Gli successe Urbano III.

LUDOVICO SFORZA -LUDOVICO IL MORO (1452-1508)

Ludovico Maria Sforza, duca di Milano, figlio quartogenito di Francesco Sforza, continuò nella politica di alleanza con il regno di Napoli e aiutò il re Ferdinando I d'Aragona nella guerra seguita alla congiura dei Baroni. Nel 1489, celebrato il matrimonio tra il nipote Gian Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona, si allentò l'amicizia con il regno di Napoli per la concentrazione del potere nelle sue mani. Nel 1492 rinnovò un trattato con la Francia assicurando a Carlo VIII la propria neutralità nel caso di una spedizione nel napoletano, allontanandosi da questi, quando, morto il nipote nel 1494, si fece proclamare duca. Il 31 marzo 1495 stipulò la "Lega Santa" con Venezia, Spagna e papato, costringendo Carlo VIII, sceso in Italia l'anno precedente, a ritornare in Francia. Ma il successore di questi, Luigi XII, assunse nel 1498 il titolo di re delle due Sicilie e di Duca di Milano e, alleatosi con Venezia e il papa Alessandro VI, riprese il ducato costringendo alla fuga Ludovico il Moro che, nel tentativo di riprendere il ducato, fu tradito nel 1500 dai mercenari svizzeri e, consegnato ai Francesi, morì prigioniero in Francia.

LUIGI I DI UNGHERIA (1326-1382)

Figlio di Carlo Roberto d'Angiò, ereditò il trono di Ungheria nel 1342. In seguito all'assassinio del fratello Andrea, re di Napoli, fatto uccidere dalla moglie Giovanna I d'Angiò, venne in Italia nel 1348 ma, a seguito di una peste, fu costretto al rientro. Tornato in Italia nel 1350 e impadronitosi di Napoli, fece, per la mediazione del papa Clemente VI, pace con la regina Giovanna I d'Angiò. Ottenne in seguito anche la corona di Polonia e con lui terminò il ramo angioino di Ungheria.

LUIGI XII (1462-1515)

Cugino e cognato del re di Francia, Carlo VIII, fu imprigionato per essergli ribellato nel 1488. Liberato nel 1491 dalla generosità del reale parente, gli successe nel 1498 e tra le sue prime mire ci fu il ducato di Milano di cui riuscì ad impadronirsi, dopo l'alleanza con Venezia e il papa Alessandro VI, negli anni 1499-1500, facendo prigioniero Ludovico il Moro. Stipulato nel 1500 il trattato di Granada col re di Aragona, Ferdinando II il Cattolico, tenne la corona del regno di Napoli dal 1501 al 1503 quando, a seguito della rottura con gli spagnoli, venne sconfitto nella battaglia di Cerignola (28 aprile 1503) Unitosi all'imperatore Massimiliano d'Asburgo con la Lega di Cambrai del 1509, dopo aver conquistato il milanese, occupò le città del Veneto, ma pressato dalla Lega Santa voluta dal papa Giulio II e dalle milizie svizzere perse tutte le terre acquistate.

San LUIGI GONZAGA (1568-1591)

Fin da ragazzo si distinse per austerità di comportamento e per la penitenza. Rinunciò al titolo di marchese per farsi gesuita. Morì di contagio per assistere i malati di peste. Fu beatificato nel 1605 e canonizzato nel 17026 come patrono della gioventù studiosa. La sua festa è il 21 giugno.

M

Carlo MADERNO (1556-1629)

Fu un architetto molto stimato dai papi Sisto V e Clemente VIII il quale, ultimo, gli affidò l'incarico di terminare la basilica di San Pietro (1607) a cui diede la pianta a croce latina, modificando il progetto di Michelangelo. Portò a termine il palazzo del Quirinale e Palazzo Chigi e costruì il palazzo Barberini. Sua è la facciata della chiesa di Santa Susanna (1607)

Errico MALATESTA (1853-1932)

Seguace e prediletto discepolo di Bakunin, fu arrestato nel 1877 per la partecipazione ai moti del matese, assumendo in seguito la guida del movimento anarchico. Fu espulso dall'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera e dal Belgio, trovando rifugio, infine, negli Stati Uniti e, poi, nell'America del Sud. Tornato in Italia, fondò ad Ancona il giornale *L'agitazione* ma, nel 1898, fu confinato a Lampedusa. Fuggito, prima in Tunisia, poi in Spagna, per sfuggire alla condanna a morte si rifugiò ancora negli Stati Uniti e, quindi, in Inghilterra. Tornato in Italia nel 1913, fu, nel 1914, tra i promotori della "settimana rossa" di Ancona. Fuggito di nuovo in Inghilterra, tornò in Italia nel 1919 dove, a Milano, fondò prima *Umanità Nuova* e, poi, *Pensiero e Volontà*. Fu oppositore del fascismo e morì sorvegliato a vista dalla polizia.

MANFREDI (1232-1266)

Figlio naturale di Federico II di Svevia, ne ebbe la promessa del regno di Napoli in caso di morte dei figli legittimi Enrico e Corrado. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1254, si atteggiò a protettore del figlio Corradino, incontrando la decisa opposizione di Innocenzo IV, ma sotto il papa Alessandro IV riprese il regno. Fatta, quindi, spargere la voce della morte del nipote Corradino, si proclamò nel 1258 re di Sicilia e di Puglia e, nel 1260, aiutando i ghibellini profughi di Firenze nella battaglia di Montaperti, si assicurò l'influenza anche sulla Toscana. Ma i successivi pontefici, prima Urbano IV, poi Clemente IV, offrirono il reame di Napoli a Carlo I d'Angiò che, nel 1265, venne in Italia e, incoronato re di Sicilia il 6 gennaio 1266, affrontava Manfredi nella Battaglia di Benevento del 26 febbraio 1266 che segnò la sua sconfitta e la sua morte. Dante lo pone in purgatorio, immaginando un suo estremo pentimento (Pur. III, v. 103)

Michelangelo MANICONE (1745-1810).

Di ingegno non comune, Lettore di Teologia nel convento di Gesù e Maria di Foggia, è noto soprattutto come autore della «*Fisica Appula*», pubblicata a Napoli nel 1807. Fu coinvolto nei moti del febbraio 1799 a San Severo. Una biografia del dotto « monacello » di Vico si trova nella prefazione della seconda edizione della *Fisica Appula*, stampata a Foggia nel 1967 a cura di P. Cristoforo Lavicoli.

Filippo Tommaso MARINETTI (1876-1944)

Fondatore e tra i maggiori esponenti del futurismo, dopo le prime opere in lingua francese, suscitò tumultuose polemiche con la tragedia satirica "Le roi Bombances" del 1905, accentuate dal lancio del 1° manifesto futurista avvenuto nello stesso anno di cui propagò il messaggio con viaggi in Europa e America, segnalando la esigenza di rottura con le vecchie forme e l'aderenza dell'arte al progresso tecnico, suscitando l'adesione al movimento degli ingegni più aperti. Fu sostenitore della guerra come "sola igiene del mondo" e, accanito interventista, fu valoroso combattente volontario durante la prima guerra mondiale. Nel dopoguerra aderì, tra i primi, al fascismo, ricevendone cariche ed onori.

Giambattista MARINO (1569-1625)

Figura dominante del gusto poetico del Seicento che in Italia prese il nome di Marinismo.

Avviato alla carriera legale, seguì le proprie aspirazioni letterarie abbandonandosi ad una vita ribelle e sregolata che lo rese, con alterne vicende di onori e disgrazie, il cortigiano di vari signori nel corso di una vita terminata nella città natale di Napoli che lo accolse con onori trionfali.

La sua diversificata opera poetica comprende opere che variano da raccolte di rime su vari argomenti (*Lira*) a epigrammi che illustrano opere d'arte (*Galeria*), a poemetti e idilli (*Sampogna*), al poema religioso in quattro canti, la *Strage degli Innocenti*, fino alla *Murtoleide*, composta contro l'avversario Gaspare Murtola che tentò di assassinarlo.

La sua opera maggiore resta *l'Adone*, poema mitologico in 20 canti in, cui si compendia il suo discorso poetico, fatto di lussureggiante raffinatezza, di calma sensualità e di una accorata nostalgia per il tempo che fugge, la cui scrittura piacevole e armoniosa, intesa dai critici successivi come leziosità senza una sentita esigenza interiore, ornamento delizioso, ma esteriore, della vita, tende, oggi, ad essere recuperata al suo valore artistico.

MASANIELLO (1620-1647)

Soprannome di Tommaso Aniello, giovane pescivendolo napoletano che suscitò e guidò nel 1647 la rivolta antispagnola di Napoli e, dopo aver accettato, irretito dai nobili, la nomina a capitano generale, attirato in un tranello, fu ucciso

MASSARI

I massari costituivano a San Severo una categoria di ceti elevato specie per le disponibilità economiche. Essi conducevano le cosiddette "masserie di campo o di portata", cioè aziende nelle quali si producevano cereali e granaglie e a questa attività associavano anche le industrie di trasformazione, cioè avevano sia le "fosse granarie" come deposito, che i mulini per macinare. (R. Pisante, *L'architettura civile a San Severo nel secolo XVIII*).

San MATTEO (I sec.)

Apostolo ed Evangelista. Detto anche Levi, era un esattore delle tasse quando venne chiamato da Gesù a cui offrì un banchetto. Scrisse (circa il 42) un Vangelo in lingua aramaica, il cui originale andò perduto e di cui fu fatta ben presto una traduzione in greco. Secondo la tradizione, si recò, poi, tra altre genti, individuate via via con gli abitanti dell'Etiopia, della Persia o della Siria. Viene rappresentato anziano e in compagnia di un angelo. Festa il 21 novembre.

San MAURIZIO (III sec.)

Secondo la leggenda era il capo della Legione tebana, composta da cristiani, di stanza in Egitto, che, per essersi rifiutata di sacrificare agli dei, fu decimata, per ordine di Massimiano, nel 286. Festa il 22 settembre.

Giuseppe MAZZINI (1805-1872)

Laureatosi in legge nel 1827, aderì alla Carboneria nel 1830. Sospetto alle autorità, benché assolto da ogni imputazione, fu costretto dagli Austriaci a scegliere tra il confino e l'esilio. A Marsiglia fondò la Giovine Italia nel 1831 e nei successivi scritti, dopo tentativi insurrezionali senza seguito, svolse l'idea di una umanità unita contro la Santa Alleanza dei sovrani. Spostatosi in Svizzera progettò, e vi partecipò nel 1834, ad un tentativo di invasione della Savoia, il cui fallimento lo costrinse a tre anni di continue peregrinazioni fino ad essere costretto a rifugiarsi a Londra. Nel 1848 si trasferì a Parigi per giungere a Milano appena saputo della dichiarazione di guerra all'Austria. Rifugiatosi successivamente prima a Lugano poi a Marsiglia, partecipò nel 1849 all'esperienza della Repubblica Romana insieme ad Aurelio Saffi e all'Armillini. E, dopo la resa del 4 luglio, fu ancora esule in Svizzera. Continuò, così, a tessere trame sfilacciate che, nonostante tutto, impensierivano i governi da cui veniva considerato un pericolo pubblico, raggiungendo Garibaldi a Napoli nel settembre del 1860. Ritornato a Londra, ebbe contatti segreti con la monarchia italiana, riprendendo una intransigente posizione repubblicana quando gli sembrò chiara la rinuncia alla presa di Roma. Nel 1870 fu arrestato a Palermo ma, dopo pochi mesi, venne rilasciato. Nel 1871 fondò a Roma un proprio settimanale. Morì il 10 marzo 1872 e fu sepolto a Genova.

MELO DI BARI (XI secolo)

Nobile di stirpe longobarda. Guidò nel 1009 l'aristocrazia pugliese in una rivolta antibizantina estesa a Bari in tutte le Puglie ma, dopo un iniziale successo, fu costretto a riparare in Germania presso l'imperatore Enrico II. Sceso ancora in Italia nel 1117, ottenne l'appoggio di truppe mercenarie normanne ma, sconfitto dal catapano Basilio Bojohannes nella dura battaglia di Canne, riparò nuovamente in Germania. Morì nel 1020.

San MICHELE

Arcangelo. Presente già nella tradizione ebraica, come capo degli angeli contro Lucifero. Festa il 29 settembre.

MICHELE CERULARIO (1000-1058)

Patriarca di Costantinopoli, rifiutò di piegarsi ai legati pontifici che gli intimava di revocare l'ordine di chiusura dei monasteri e delle chiese latine e, per essere stato da loro scomunicato nel 1054, convocò un concilio della chiesa orientale, da allora denominata "ortodossa", scomunicando i legati dando origine allo scisma d'oriente, separazione definitiva tra le due chiese.

Claude MONET (1840-1926)

Partito da una esperienza di paesista, a seguito di altre influenze artistiche si avviò a un prevalente interesse per la figura umana. Nel 1874, dopo il viaggio a Londra effettuato per sfuggire all'invasore prussiano, insieme ad altri, tra i quali Renoir, si ebbe la prima esposizione sotto l'insegna dell'Impressionismo. Le successive esperienze pittoriche, che si traducono in una specie di mosaico o di tessuto di fitte pennellate, daranno vita al "pointillisme". Alla ricerca di un assoluto luminoso, egli distruggerà l'ottica tradizionale del quadro in una specie di continuum senza differenze di piani.

Santa MONICA (331-387)

Madre di Sant'Agostino. Saputo che questi era influenzato dai Manichei, si rivolse a Sant'Ambrogio per recuperarlo alla fede cattolica. Festa il 27 agosto.

Michele MORELLI (1790-1822)

Ufficiale della cavalleria borbonica e carbonaro, insieme a Silvati fu l'iniziatore, sull'onda dei fatti di Cadice, di un moto rivoluzionario nel reggimento di Nola che dette inizio in Italia ai moti del 1820 e costrinse Ferdinando IV di Borbone a concedere la Costituzione. Alla restaurazione che seguì al periodo costituzionale durato nove mesi, fu condannato a morte e impiccato insieme a Silvati.

Aldo MORO (1916-1978)

Laureatosi in legge, dopo essere stato dirigente della Federazione Universitaria cattolici Italiani, fu eletto alla Costituente e, quindi, deputato democristiano nel 1948, ricoprendo in più governi la carica di ministro. Fu il fautore dell'apertura a sinistra che portò alla formazione di governi di centro-sinistra in cui detenne l'incarico di primo ministro dal 1963 al 1968. Dopo aver tenuto il dicastero degli esteri sotto il governo Rumor e Colombo, negli anni 1969-70, tornò alla Presidenza del Consiglio, per tredici mesi, nel 1974 per ricoprire la medesima carica nel governo di transizione che attese alle elezioni del 1976, che videro l'affermazione del Partito Comunista, e nello stesso anno fu eletto presidente della DC. Il 16 marzo 1978, mentre erano in corso trattative per la formazione di un governo di solidarietà nazionale, fu rapito, dopo l'assalto alla sua scorta in Via Fani, dalle Brigate Rosse, che ne fecero ritrovare il cadavere il successivo 9 maggio nel bagagliaio di un'auto.

MOSE

Figura di salvatore e legislatore dell'antico Testamento, il più grande di tutti i profeti e, secondo tradizione, autore dei primi cinque libri della Bibbia, o Pentateuco. Iniziatore della religione ebraica, liberò gli Ebrei dalla schiavitù in Egitto per condurli alla Terra Promessa. Morì, senza entrarvi, sul monte Nebo, dopo aver ricevuto sul monte Sinai la Legge, o Torah.

Gioacchino MURAT (1767-1815)

Unitosi a Napoleone nella difesa della Convenzione, lo seguì nella spedizione in Italia e, nominato suo aiutante in campo, nel 1798 fu in Egitto. Ottenne, in seguito, il comando della guardia consolare e, nel 1804, il bastone di Maresciallo. Nel 1808 venne posto sul trono di Napoli dove avviò una serie di riforme, dall'abolizione della feudalità, alla promulgazione di un nuovo codice, al riordinamento amministrativo e giudiziario. Nel 1812 seguì Napoleone in Russia, ma nel 1814, a seguito dei rovesci napoleonici, concluse un accordo con l'Austria e l'Inghilterra per conservare il regno di Napoli. Ma alla luce del tentativo di reinsediamento dei Borbone, riallacciò i rapporti con il prigioniero dell'isola d'Elba e, quando Napoleone sbarcò in Francia, chiamò, col bando di Rimini del 1815 gli Italiani alla lotta per l'indipendenza. Sconfitto il 3 maggio 1815 a Tolentino, riparò in Corsica da dove, per recuperare il regno, sbarcò con un piccolo esercito in Calabria ma, catturato, fu condotto nel castello di Pizzo e fucilato.

Romolo MURRI (1870-1944)

Laureatosi alla Gregoriana di Roma, fu ordinato sacerdote nel 1893. Dedicatosi alla azione politica, fondò la F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e collegò il proprio nome allo sviluppo del "modernismo" e della Democrazia Cristiana. Sospeso a divinis dopo la disapprovazione della sua azione avvenuta con l'enciclica "Pascendi" di Pio IX del 1907, fu scomunicato nel 1909. Dimesso l'abito talare, venne eletto al Parlamento nel 1913, rientrando in seno alla Chiesa negli ultimi anni della sua vita.

Benito MUSSOLINI (1883-1943)

Dopo un primo periodo di insegnamento quale maestro elementare, avendo aderito al movimento socialista, fuggì, per sottrarsi al servizio militare, in Svizzera da dove, per essersi segnalato quale acceso anticlericale e propagandista anarchico, fu espulso facendo ritorno in Italia nel 1904, grazie ad una amnistia. Diresse nella città di Trento "L'avvenire del Lavoratore" e collaborò con Cesare Battisti nel "Popolo di Trento". Espulso anche dal Trentino, tornò in Italia dove, nel 1910, fu segretario della Federazione socialista di Forlì e, nel 1911, fondò il giornale "Lotta di Classe". Capeggiò dimostrazioni contro la guerra di Libia e nel 1912, leader della corrente estremista del partito, ne provocava la espulsione della corrente riformista. Entrato a far parte della direzione del partito, assunse anche la carica di direttore del giornale "Avanti" che lasciò il 20 ottobre del 1914, date per le sue tesi interventiste che gli procurarono l'espulsione dal partito. Richiamato alle armi nel 1915, fu ferito in guerra nel 1917. Finita la guerra, il 23 marzo del 1919 fondò, nell'adunanza di Piazza San Sepolcro a Milano, i Fasci di combattimento. Durante la crisi politica e sociale del dopoguerra fu promotore di una vasta campagna di intimidazioni e violenze che sfociarono, dopo la elezione a deputato nel 1921, nella Marcia su Roma, attuata il 28 ottobre 1922, che motivò il re Vittorio Emanuele III a chiamarlo alla formazione di un nuovo governo. A seguito della uccisione di Giacomo Matteotti e della, cosiddetta, "secessione aventiniana", dichiarando il 3 gennaio 1925, di assumersi tutta la responsabilità degli avvenimenti, dette inizio al regime fascista con la legge sulle attribuzioni del capo del governo, con le successive leggi speciali sulla stampa e l'istituzione di un Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Nel 1927 fu proclamata la "Carta del Lavoro" per cui furono sciolte le organizzazioni sindacali, sostituite dall'ordinamento corporativo, e nel 1928, reso il Gran Consiglio del Fascismo organo costituzionale, fu abolito il sistema elettorale liberale sostituito, prima, da plebisciti periodici e, poi, dalla Camera dei fasci e delle corporazioni. Con la stipula del Concordato con la Chiesa del 1929, rafforzò la propria posizione nei confronti della nazione di cui si proclamò Duce. L'impresa di Etiopia del 1935, terminata, nonostante le sanzioni, l'anno seguente, e la successiva solidarietà al movimento franchista in Spagna, portarono all'avvicinamento con la Germania, all'Asse Roma-Berlino e, nel 1940 all'entrata in guerra a fianco dell'alleato. I rovesci e la prospettiva della disfatta si condensarono nella richiesta di dimissioni votata tra il 24 e il 25 luglio 1943 dal Gran Consiglio e nel suo arresto deciso da re Vittorio Emanuele III. Liberato da paracadutisti tedeschi, fondò la Repubblica Sociale Italiana ma, dopo un tentativo, respinto, di trattare la resa con il CLN, durante il tentativo di fuga in Germania, fu scoperto dai partigiani e fucilato insieme alla sua compagna, Clara Petacci, il 28 aprile 1945.

N**San NAZARIO**

Figlio di Santa Perpetua, fu ucciso a Milano insieme a San Celso. I loro corpi furono ritrovati da Sant'Ambrogio nel 293. Festa il 28 luglio.

San NICOLA (IV secolo)

Vescovo di Mira. Dopo che ne furono trasportate a Bari nel 1087 le reliquie, il suo culto si diffuse in tutto l'Occidente. E' identificato, in Olanda e in America (S. Claus) con un vecchio dalla barba bianca che reca i doni di Natale. Festa il 6 dicembre.

NICOLÒ II (980-1061)

Già vescovo di Firenze, alla morte di Stefano IX fu contrapposto da Ildebrando di Soana all'antipapa Benedetto X, venendo eletto nel 1059. Sottrasse l'elezione del papa all'acclamazione del popolo di Roma attribuendola al collegio dei cardinali. Legittimò le conquiste normanne investendo Roberto il Guiscardo dei ducati di Puglia e Calabria. Sostenne ufficialmente il movimento dei Patari inteso al rinnovamento della Chiesa.

Gli successi Alessandro II.

NICCOLÒ IV (1230-1292)

Dopo la morte di Onorio IV e un anno di sede vacante, fu eletto papa nel 1288. Parteggiò per Carlo II d'Angiò cercando di ottenerne il rilascio senza condizioni dalla prigionia aragonese. Dettò impulso all'abbellimento di Roma e promosse l'attività missionaria nella quale si distinse Giovanni da Monte Corvino che, nel 1307, sarà il primo vescovo di Pechino, o Cambalùc.

Gli succederà Celestino V.

NICCOLÒ V (1397-1455)

Succeduto a Eugenio IV nel 1447, stipulò, nel 1448, con Federico III d'Asburgo il concordato di Vienna con il quale venne riconosciuta la libertà di elezione dei vescovi e il diritto di conferma da parte della Santa Sede. Nel 1450 indisse l'Anno Santo e, nel 1452 celebrò l'ultima incoronazione imperiale in Roma. Fu mecenate di artisti e dette l'avvio alla biblioteca Vaticana che, già sotto di lui, poté contare su circa 1200 manoscritti. Fece riassetare le mura di Roma e provvide alla nuova fortificazione di Castel Sant'Angelo, nonché ai lavori di restauro, eseguiti dall'Alberti, della fontana di Trevi. Irritato dallo stesso Leon Battista Alberti nel progetto di costruzione di una nuova basilica di San Pietro, fece prelevare marmi e travertino dal Colosseo e dal Circo Massimo, demolendo anche la cinta delle mura Serviane per procurarsi il materiale occorrente.

Gli successe Callisto III.

Francesco Saverio NITTI (1868-1953)

Nato a Melfi, nel 1898 divenne ordinario di scienza delle Finanze a Napoli. Eletto deputato in successive legislature, fu, dal 1911 al 1914, ministro dell'Agricoltura nel Governo Giolitti. Dal 1917 al 1919 fu ministro del Tesoro del Governo Orlando a cui successe nel giugno del 1919 tenendo la carica di Presidente del Consiglio fino al giugno del 1920. Durante il regime fascista fu costretto all'esilio, prima in Svizzera, poi in Francia. Durante la seconda guerra mondiale fu deportato in Germania. Ritornato in Italia nel 1945, costituì con Benedetto Croce, Bonomi e Orlando la "Unione Democratica" che, però, non ebbe successo. Eletto nella Assemblea Costituente, fu in seguito senatore di diritto e, nel 1952, capolista del blocco popolare alle amministrative di Roma.

NORICO

Antica regione a sud del fiume Danubio passata nell'orbita dell'Impero romano nel 15 a.C. Nel 395 fu occupata dai Marcomanni.

Guglielmo OBERDAN (1858-1882)

Nato a Trieste, si recò a Vienna, nel 1877, per studiare ingegneria ma, richiamato alle armi, si rifiutò di prestare servizio nell'esercito austriaco e si rifugiò a Roma dove, continuando a prestare aiuto ai patrioti irredenti, studiò matematica. Tornato clandestinamente a Trieste nel 1882, in occasione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe, a seguito di delazione, fu arrestato e, trovato in possesso di due bombe, fu condannato all'impiccagione.

P

PADRE PIO (1887-1968)

Da Pietralcina. Nome religioso di Francesco Forgione, frate del convento di Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo, che dal 1918 fu soggetto a manifestazioni mistiche, stimmate e intuizione dello stato delle anime. Tra le sue iniziative apostoliche si distingue la Casa Sollievo della Sofferenza, grande e moderno complesso ospedaliero eretto con le offerte provenienti da tutto il mondo. Beatificato il 2 maggio del 1999, la sua festa ricorre il 23 settembre.

Francesco Mario PAGANO (1748-1799)

Giureconsulto, filosofo e uomo politico, seguace del Beccaria e del Verri, fu dal 1785 professore di diritto criminale a Napoli e, nel 1794, giudice del tribunale dell'Ammiragliato. Accusato di tradimento, dopo aver subito un anno di carcere, si allontanò da Napoli per tornarvi nel 1799 divenendo membro del Comitato legislativo della Repubblica partenopea per la quale predispose la nuova Costituzione. Catturato dai borbonici, fu giustiziato insieme a Domenico Cirillo.

PANDORA

Personaggio della mitologia greca che, avendo avuto affidata una scatola o un vaso con l'ordine di non aprirlo, contravvenendo al divieto, ne fece fuoriuscire tutti i mali e le sciagure che affliggono l'umanità.

PAOLO V (1552-1621)

Eletto papa, alla morte di Leone XI, nel 1605, fu difensore strenuo dei diritti della Chiesa. Confermò la condanna di Galileo Galilei e favorì viaggi missionari in Cina, dove i Gesuiti ottennero l'autorizzazione della lingua locale nella liturgia, in Africa e nell'America del sud. A lui si deve una serie di opere per l'abbellimento edilizio di Roma tra le quali il completamento della facciata della basilica di San Pietro, ad opera del Maderno, e il colonnato del Bernini, nonché il completamento del Quirinale.

Gli successe Gregorio XV.

San PAOLO (I sec.)

Persecutore dei cristiani, si fece, dopo la conversione, divulgatore del Vangelo organizzando le prime comunità aperte ai pagani convertiti, in contrasto con gli ebrei. Fu incarcerato per due anni e, dopo essere stato proscioltto nel 63, subì il martirio nel 67. Compì diversi viaggi di visita alle comunità cristiane,

aggiungendo alla predicazione orale quella scritta e lasciandoci varie lettere. E' da considerare come il vero fondatore del cristianesimo come religione universale. Festa insieme a San Pietro il 29 giugno.

Giovanni PAPINI (1881-1956)

Di temperamento esuberante e paradossale, ha portato un soffio rivoluzionario nella nostra letteratura, prima sotto lo pseudonimo di Gian Falco, sostenendo polemiche antipositiviste e anticrociane in riviste quali Il Leonardo, La Voce e l'Acerba, e poi passando tra varie esperienze, dal Futurismo al Cattolicesimo, in un quarantennio di attività letteraria con volumi e articoli di stile paradossale e spesso violento. Ha lasciato novelle, "pamphlets" filosofici e letterari, saggi critici, volumi di aspra poesia con qualche concessione al Futurismo, fino alla conversione al Cattolicesimo del 1921. Fu anche Accademico d'Italia.

Aulo Giano PARRASIO (1470-1522)

Pseudonimo di Giovan Paolo Parisio, umanista, dalla nativa Cosenza si trasferì a Napoli dove ottenne cariche e favori da Ferdinando II d'Aragona. Trasferitosi a Milano nel 1499, contribuì al rinnovamento degli studi giuridici, recandosi anche in altre città fino al ritorno a Cosenza dove fondò l'accademia cosentina. Dal 1514 al 1517 insegnò a Roma ed ebbe un assegno vitalizio da Leone X. Lasciò numerosi commenti a scrittori antichi.

Giovanni PASCOLI (1855-1912)

Dalle dolorose esperienze dell'infanzia e dell'adolescenza la sua poesia trasse un profondo accesso di umanità. Fu simpatizzante per il partito socialista per cui subì anche un arresto. Laureatosi nel 1882, insegnò letteratura greca e latina nei licei di Matera, Messina e Pisa. E poi grammatica greca e latina presso le università di Bologna, Messina e Pisa, per succedere, infine, a Giosuè Carducci nella cattedra di letteratura italiana all'università di Bologna nel 1905. Con la sua prima opera poetica, *Miricae*, del 1891 ed edizione definitiva del 1903, ha dato i suoi canti più intimi e più profondamente personali. La sua opera poetica, fatta di cenni emotivi prodigiosamente suggestivi, continua con ricchezza fino ai *Canti di Castelvecchio* del 1907 in cui la sua arte si innalza all'infinito dei mondi di fronte all'enigma del dolore, del male e della morte, apparentandosi col misticismo, il decadentismo e il simbolismo. Grande poeta anche in lingua latina e critico che sollevò molte discussioni con le sue esegesi dantesche.

Luigi Gerolamo PELLOUX (1839-1924)

Partecipò alle campagne del Risorgimento dal 1859 al 1870. Deputato dal 1870, fu, negli anni 1891-93 e 1896-97, ministro della Guerra. Nel 1898, chiamato alla presidenza del Consiglio, dovette affrontare aspre lotte parlamentari e i moti popolari causati dal regime autoritario da lui instaurato. Il risultato elettorale del 1900, con il rafforzamento delle opposizioni, lo costrinse alle dimissioni per cui tornò al comando del corpo d'armata di Torino, fino al 1902.

Guglielmo PEPE (1783-1855)

Generale napoletano, combatté nel 1799 contro i Sanfedisti, per cui dovette in seguito andare in esilio in Francia. Tornato in Napoli nel 1802, fu condannato al carcere a vita per cospirazione contro il re ma ne fu liberato da Giuseppe Bonaparte. Continuò a servire nell'esercito borbonico e, nel 1820, fu a capo della rivoluzione che costrinse Ferdinando IV a concedere la Costituzione. Dopo il congresso di Lubiana, fu vinto dagli austriaci ed esiliato. Tornato in patria nel 1848, fu nominato dal governo costituzionale di Ferdinando II generale in capo delle forze che avrebbero dovuto combattere gli austriaci nell'Italia centrale. Rifiutatosi all'ordine che gli intimava il rientro in Napoli, si dimise e si recò prima a Venezia e, dopo la caduta della città, a Parigi, dove rimase fino al 1851 per tornare quindi in Italia, a Torino.

Alessandro PERTINI (1896-1990)

Laureatosi in Legge e in Scienze politiche, si iscrisse nel 1918 al Partito Socialista e, perseguitato dal Fascismo, ripartì nel 1926 in Francia. Prese parte attiva alla Resistenza, ricevendo nel 1953 una medaglia d'oro per la sua attività, e nel 1943 fu segretario del PSI e direttore dell'Avanti negli anni 1945-46 e 1950-52. Membro della Costituente, fu senatore di diritto nel 1948 e fu in seguito sempre eletto deputato. E' stato presidente della Camera dei deputati dal 1968 al 1976 ed è stato eletto presidente della Repubblica nel 1978.

San PIETRO (I sec.)

Pescatore e apostolo di Gesù che cambiò il suo nome da Simone in Pietro. Nel 49 ripudiò le pratiche rituali mosaiche e si trasferì ad Antiochia. Venne poi a Roma dove subì il martirio, nel 67 o 68, sotto Nerone. Festa il 29 giugno insieme a San Paolo.

San PIETRO CELESTINO (1215-1296)

Nato a Isernia da poveri contadini, dopo essere stato eremita sul Monte Morrone, presso Sulmona, fondò la Congregazione dei frati di Pietro da Morrone, successivamente denominata dei Celestini. Eletto papa nel 1294 col nome di Celestino V, abdicò dopo 5 mesi. Morì prigioniero di Bonifacio VIII. Fu canonizzato nel 1313. La festa è il 19 maggio.

PIETRO DA CORTONA (1596-1669)

Architetto e pittore. Il suo vero nome è Berrettini. Formatosi alla scuola, tra gli altri, del Bernini, ha decorato la volta di Palazzo Barberini a Roma (1633-1639) e alcune sale di Palazzo Pitti a Firenze (1637-1640). Sue sono le chiese dei santi Luca e Martina (1635) e di Santa Maria della Pace (1656) a Roma nelle quali appare una interpretazione del barocco in forma classicheggiante.

PIO V (1504-1572)

Eletto papa nel 1566 quale successore di Pio IV, ne proseguì l'opera. Fu un pontefice ascetico e rigoroso. Diede maggiore forza all'Inquisizione e creò l'Indice dei libri proibiti. Interprete spasmodico di un Dio biblico e vendicativo e del dispotismo religioso, promosse e incentivò crociate e stragi contro gli eretici d'oltralpe. Sostenne, fornendo navi e denaro, la lega degli stati cristiani contro i Turchi che portò, nel 1571, alla vittoria di Lepanto a cui ricordo fissò la festa di Nostra Signora della Vittoria il 7 di ottobre, trasferita, successivamente, da Gregorio XIII alla prima domenica di ottobre come festa della Madonna del Rosario. Gli successe Gregorio XIII.

PIO VI (1717-1799)

Successore di Clemente XIV, fu eletto papa nel 1775. Vanitoso e volto alla esteriorità, fece erigere gli obelischi del Quirinale, di Trinità dei Monti e di Montecitorio. Diede inizio al prosciugamento delle paludi Pontine, anche se alla spesa non conseguì un duraturo risultato. Cercò di contrastare la politica anticlericistica di Giuseppe II d'Austria. Condannò le leggi dell'Assemblea Nazionale francese che stabilirono l'elezione popolare dei vescovi e dei parroci e sottrasse al papato Avignone. Il 15 febbraio 1798, viene proclamata dai Francesi la Repubblica romana e il papa viene dichiarato deposto e tradotto, infine, prigioniero in Francia dove morì. Solo nel 1802 la sua salma sarà trasferita a Roma e nel 1822 il Canova gli eleva il grandioso monumento in San Pietro.

Gli succede Pio VII.

PIO IX (1792-1878)

Giovanni Maria Mastai Ferretti, succeduto al papa Gregorio XVI nel 1846, inaugurò il pontificato con una amnistia e la concessione della libertà di stampa. Nel 1848 concesse una costituzione. Ritirato il proprio appoggio alla guerra di indipendenza contro l'Austria, fu costretto alla fuga dalla instaurazione della Repubblica romana. Tornò a Roma nel 1850, grazie all'aiuto francese e austriaco. Negli anni 1859-60 perse i territori dello Stato pontificio ad eccezione del Lazio che conservò grazie all'aiuto di Napoleone III che lo difese dal tentativo garibaldino del 1867. Coronamento della visione anti progressista, anti liberalista e anti modernista, fu il concilio Vaticano I che definì il dogma della infallibilità del papa e che, apertosi l'8 dicembre 1869 fu sospeso il 20 ottobre 1870, giornata della breccia di Porta Pia per cui Roma fu annessa all'Italia, lasciando al papa il solo potere spirituale con la legge delle Guarentigie. Con la Sillabo, vietò ai cattolici la partecipazione alla vita politica con l'espressione Non Expedit. Nel 1875 proclamò l'Anno Santo "a porte chiuse". Dopo la sua morte, nel 1881 la salma fu trasportata in San Lorenzo fuori le mura in un percorso notturno contrassegnato da una sassaiola e seguita dagli insulti.

Gli successe Leone XIII.

PIO XI (1857-1939)

Già dottore, dal 1888, dell'Ambrosiana di Milano in cui rimase per 24 anni. Achille Ratti fu, dal 1914, prefetto della biblioteca Vaticana e alla morte di Benedetto XV, fu eletto papa il 6 febbraio 1922. Di fronte al Fascismo assunse un atteggiamento ambiguo e indusse i capi del Partito Popolare a collaborare con il governo Mussolini. Il culmine della sua attività politica fu la conciliazione con lo Stato italiano integrata dai Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929.

Luigi PIRANDELLO (1867-1936)

Dopo aver svolto gli studi secondari classici, prima nella città natale di Agrigento e poi a Palermo, si trasferì all'università di Roma e poi di Bonn dove conseguì la laurea nel 1891. Ritornato a Roma, si dedicò al giornalismo letterario e all'insegnamento. Dopo una prima raccolta di novelle del 1894, il suo primo romanzo, L'esclusa, è del 1901, seguito nel 1904 dal suo capolavoro nel genere romanzesco, Il fu Mattia Pascal. Dal 1911 al 1926 scrisse altri romanzi, dando contemporaneamente inizio all'attività di drammaturgo con La Morsa e Lumie di Sicilia, del 1910, e Il nibbio, del 1915. Dopo la rappresentazione di Sei personaggi in cerca di autore, avvenuta a Roma nel 1921, che rappresentò una memorabile sconfitta per cui l'autore riuscì a salvarsi a stento dall'aggressione del pubblico inferocito, mise su una propria compagnia e percorse l'Europa e il Nuovo Continente e parecchie sue commedie furono filmate a Hollywood e a Roma. Nel 1929 fu nominato accademico d'Italia e nel 1934 ottenne il premio Nobel. Nella ricchissima produzione teatrale che copre gli anni dal 1919 al 1935, egli rappresentò le illusioni che investono la trama della vita dove l'uomo non è quel che crede di essere.

Carlo PISACANE (1818-1857)

Sottotenente del genio nel regno di Napoli, di nobile famiglia, fuggì dalla città natale e si arruolò nella Legione Straniera. Tornato in Italia nel 1848, manifestò aperta critica alla politica piemontese. Esponente di spicco della Repubblica Romana del 1849, alla sua caduta andò di nuovo in esilio. Nel 1857, convinto che l'indipendenza, convinto che l'indipendenza dovesse avere una base popolare, organizzò la spedizione di Sapri, al cui fallimento, dopo la fuga seguì il suicidio.

PLINIO IL VECCHIO (23-79)

Ricoperse vari incarichi civili e militari e scrisse diverse opere di vario argomento, dalla retorica alla grammatica, alla storia. La sua opera principale rimane la Naturali Historia, scritta nel 77, in 37 libri. Al comando della flotta del Miseno durante la eruzione del Vesuvio del 79 d.C., nel tentativo di portare aiuto alla popolazione e di osservare da vicino il fenomeno, morì soffocato dai vapori.

PODALIRIO

Figlio di Esculapio, fu tra i discepoli del centauro Chirone e fu, insieme al fratello Macaone, il medico dei Greci durante l'assedio di Troia. Secondo Apollodoro, gli italici gli eressero in Daunia, sul monte Drio, un santuario in cui l'ombra di Calcante manda sogni profetici.

Edgar Allan POE (1809-1849)

Di famiglia irlandese emigrata in America, restato orfano, a due anni, di entrambi i genitori, fu allevato dalla famiglia Allan. Dopo essere entrato nell'esercito nel 1827, iniziò la carriera letteraria pubblicando per diversi giornali, dando a ciascuno possibilità di lustro. Morì, colpito da delirium tremens, o da encefalite, secondo altri, nel 1849. Dalle prime raccolte di liriche del 1827, quando aveva diciotto anni, continuò fino alla morte in una produzione letteraria volta ad evidenziare stati d'animo allucinati e racconti di storie incalzanti, esempio principe della futura letteratura gialla o poliziesca. L'unico suo romanzo, o racconto lungo, è Gordon Pym, del 1838, mentre grande successo mondano e salottiero gli diede il poema Il Corvo. Fu fatto conoscere in Europa da Charles Baudelaire.

Nicolas POUSSIN (1594-1665)

Dopo aver studiato pittura a Parigi, si recò, nel 1624, a Roma restandovi sino alla morte. Nella sua prima produzione, dal 1625 al 1635, rivela, accanto al manierismo francese, lo studio di Raffaello e la conoscenza del classicismo borghese di Reni, nonché della tradizione veneta, rappresentata da Tiziano e dal Veronese. Nel secondo periodo, fino al 1640, egli approfondì lo studio dell'antico in composizioni monumentali mentre la sua ultimissima attività fu assorbita da grandi paesaggi. Realizzò i disegni per il "Trattato della Pittura" di Leonardo.

Giuseppe PREZZOLINI (1882- 1982)

Fondò con Giovanni Papini la rivista Il Leonardo, per lui cassa di risonanza della assoluta indipendenza dello spirito, e, in seguito, "La cultura Italiana" nella quale esaltarono il pensiero di Pico della Mirandola, di Paracelso e di Swedenborg. Fondò, poi, La Voce per trattarvi i problemi della sociologia, della morale, del sindacalismo e attorno a questa si raccolsero i migliori intellettuali italiani. Aderì al Fascismo, del quale rimase un nostalgico difensore. Il documento più vivo della sua opera di saggista, spiritoso e vivace, è "L'italiano inutile", sincera e impegnata autobiografia. Per la storia culturale del primo Novecento resta utile il suo epistolario con Papini e il carteggio con Gobetti.

Salvatore QUASIMODO (1901-1968)

Le prime esperienze poetiche, dal 1930 al 1938, si svolgono nell'ambito di un assoluto ermetismo, teso alla estrema purezza della parola. Dopo l'incarico di docente di letteratura italiana assunto nel 1939 nel Conservatorio di Musica di Milano, con la traduzione dei Lirici Greci, del 1940, la sua voce si apre ad un linguaggio moderno e fresco e in Ed è subito sera, del 1942, raccoglie un'ampia scelta dei primi libri e di nuove poesie aperte spiegate di contemplazione della natura e di accorata meditazione umana, mentre in Giorno dopo giorno, del 1947, trova un perfetto equilibrio poetico che non si ritroverà nelle opere successive. Nel 1959 ottenne il premio Nobel per la letteratura.

R

San RAFFAELE

Arcangelo. Uno dei sette spiriti beati che circondano il trono di Dio. Nella Bibbia è citato come guida di Tobia al cui padre rese la vista. Si festeggia insieme agli Arcangeli San Michele e San Gabriele il 29 settembre.

RENATO I D'ANGIÒ (1409-1480)

Figlio di Luigi II d'Angiò, fu spossessato del ducato di Lorena e, liberatodì dalla prigionia previo riscatto, cercò di riconquistare agli Aragonesi il regno di Napoli per i diritti provenienti dalla morte del fratello Luigi III. Vinto da Alfonso I d'Aragona, dopo essersi lasciato strappare l'Angiò e la Provenza dal nipote e re di Francia, Luigi XI, "le Bon Roi René" si ritirò nel castello di Tarascona, dove, scrittore e artista egli stesso, promosse le arti e le lettere.

PIERRE RENOIR (1841-1919)

Dopo una prima formazione, fondò, insieme a Monet ed altri, il gruppo dei quattro. Subì l'influenza anti-accademica di Courbet, del colorismo di Delacroix, e della sensibilità di Corot, ma nella sua prima opera del 1866, "Diana cacciatrice" rivela già una propria personalità. Nel 1874 partecipò alla prima mostra impressionista che dette inizio al suo amore per le armonie cromatiche per cui le sue ombre sono blu e di un rosa dorato le carni al sole. Dopo il viaggio in Italia del 1881 inizia il suo periodo classico, periodo ingresso, che nelle "Bagnanti del 1885, trova la più compiuta manifestazione. Negli ultimi anni di vita si volse alla esaltazione di una bellezza calda, serena e sensuale. Dal 1903 si dedicò anche alla scultura, modellando grandi nudi dai ritmi curvilinei.

RICHERIO RISANDRO (XIII sec.)

Vescovo di Molfetta, riconsacrò, nel 1224, la chiesa di San Severino dopo i lavori di restauro seguiti al terremoto del 1223.

ROBERTO D'ANGIÒ (1278-1343)

Terzogenito di Carlo II d'Angiò, lo Zoppo, gli successe nel diritto al trono di Napoli nel 1309 con la consacrazione di del papa Clemente V pur se, a seguito della pace di Caltabellotta, la Sicilia rimaneva in mano aragonese. Nel 1312 accettò la signoria di Firenze e Reggio Emilia e nel 1332 subentrò nel principato di Taranto. Egli risollevò il prestigio angioino, fu il capo riconosciuto del partito guelfo e fece della sua corte un vivo centro di cultura. Nel 1342 tentò uno sbarco in Sicilia per riprenderne possesso. Morì nel 1343 lasciando il regno di Napoli alla nipote Giovanna I d'Angiò.

ROBERTO IL GUISCARDO (1015-1085)

Figlio di Tancredi d'Altavilla, giunse in Italia dalla Normandia nel 1040. Dopo la battaglia di Civitate del 18 giugno 1053 nella quale sconfisse il papa Leone IX, assunse nel 1057 il titolo di duca di Puglia e Calabria. Nel concilio di Melfi del 1059, in cambio del giuramento di fedeltà e di un tributo annuo, ottenne dal papa Nicolò II l'investitura delle terre già in suo possesso e da conquistare. Riuscì, nel 1071, a espellere i Bizantini dalla Puglia, impadronendosi di Bari, e nel 1072 a cacciare gli Arabi dalla Sicilia che fu affidata al fratello Ruggero. Si impadronì di Salerno e, nel 1078, di Benevento. Nel 1084, intervenuto, contro l'imperatore Enrico IV, in favore del papa Gregorio VII, saccheggiò la città di Roma. Morì per una epidemia durante una fase della guerra contro Bisanzio mentre assediava Cefalonia, in una baia che, a ricordo del suo soprannome (l'astuto), viene chiamata Fiskardo.

San ROCCO (XIII secolo)

Nato da nobile famiglia francese, forse nel 1295, distribuì i propri averi ai poveri e, venuto in Italia, si dedicò alla cura degli appestati. Colto lui stesso da peste, ne guarì. Scambiato per una spia, mentre tornava in Francia, fu messo in carcere dove morì. È uno dei santi più popolari in tutta Europa. Festa il 15 agosto.

Romain ROLLAND (1866-1944)

Insegnante di storia della musica, poi di storia dell'arte, pubblicò diversi studi e articoli sull'origine e la storia dell'opera musicale nei paesi d'Europa, conducendo, in parallelo a questa un'ampia attività letteraria che gli meritò il Nobel per la letteratura nel 1915.

Pieter Paul RUBENS (1577-1640)

Pittore fiammingo che, con il suo barocco settentrionale, la cui influenza si diffuse in tutta l'Europa, improntò con la propria arte tutto il secolo. Completò la sua formazione artistica con un soggiorno di otto anni in Italia. Tornato nel 1608 ad Anversa, con i suoi primi capolavori (*l'Erezione della Croce* e *la Deposizione dalla Croce*) in cui la tragicità dei soggetti si dispiega in una trionfante cromia festosa e luminosissima. Affrontò nella sua pittura tutti i soggetti e tutti i generi, da quello sacro a quello mitologico, al paesaggio, al quadro storico e al ritratto. Raggiunta fama europea fu incaricato di missioni diplomatiche a Madrid e a Londra. Nel suo ultimo periodo di vita, il raffinarsi dei colori delle sue opere mostra un ardore ormai placato che si esprime nella rappresentazione di incantevoli paesaggi, campi, alberi e nuvole. Si circondò, infine, di incisori, capaci di tradurre il suo stile pittorico in maniera da assicurare vasta diffusione alle sue opere.

Fabrizio RUFFO (1744-1827)

Di nobile famiglia, fu addetto alla corte del papa Pio VI che lo rese cardinale nel 1791 per poi togliergli l'incarico. Seguì nel 1798 Ferdinando IV di Borbone nella sua fuga a Palermo. Nominato luogotenente generale del re per abbattere la Repubblica Partenopea, non appena i francesi cominciarono ad avere rovesci nell'Italia del Nord, avanzò su Napoli alla guida dei suoi lazzaroni sanfedisti. Senza uomini e mezzi, grazie a singolari doti di organizzatore e di politico, seppe far marciare sotto la bandiera del trono e dell'altare grandi masse contadini ostili al nuovo ordine borghese, giungendo a piegare la resistenza dei repubblicani partenopei ai quali, il 19 giugno 1799, accordò una capitolazione onorevole che, tuttavia, non fu mantenuta per volere del re e degli inglesi. Abbandonata Napoli nell'ottobre del 1799, pur avendo ottenuto la grazia da Napoleone, si ristabilì nel 1814 a Napoli con il favore dei Borbone attendendo unicamente ai propri studi.

RUGGERO II (1095-1154)

Figlio di Ruggero I, conte di Sicilia, gli successe, sotto la tutela materna, nel 1101. Nel 1128 venne investito dal papa Onorio II del titolo di duca di Puglia, della Calabria e di Sicilia, ottenendo l'investitura a re di Sicilia nel 1130 dall'antipapa Anacleto e annettendo, negli anni successivi, le città di Amalfi e di Capua e il ducato di Napoli. Attaccato dall'imperatore Lotario nel 1136, fu costretto a riparare in Sicilia ma, dopo la morte di questi, avvenuta nel 1137 riprese possesso dei territori perduti, confermatigli, nel 1139 dal papa Innocenzo II riuscendo, dopo la resa del duca bizantino di Napoli, a costituire, sotto il completo dominio normanno, un regno dell'Italia meridionale amministrato da pubblici funzionari regi, antesignano della formazione della futura burocrazia statale tipica degli stati occidentali.

S

Antonio SALANDRA (1853-1931)

Nato a Troia, si laureò a Napoli nel 1877 e vi ottenne la libera docenza in economia politica per poi passare all'insegnamento a Roma. Nel 1886 fu deputato per il collegio di Troia e, sottosegretario alle Finanze dal 1891 al 1892, poi al Tesoro dal 1893 al 1896. Fu ministro per l'Agricoltura dal 1899 al 1900 con Pelloux, poi ministro per le Finanze, nel 1906, e ministro per il Tesoro, negli anni 1909-1910, con Sonnino. Divenuto presidente del Consiglio nel 1914, fu l'artefice della politica estera che condusse alla rottura della Triplice Alleanza e all'intervento nella prima guerra mondiale. Dopo le dimissioni imposte dai neutralisti, riebbe,

dopo sette giorni, i pieni poteri e il 23 maggio 1915 dichiarò guerra all'Austria. Dimessosi nel 1916, al termine della guerra fu plenipotenziario alla conferenza di Versailles e, nel 1923, simpatizzante per il fascismo, rappresentò l'Italia nella Società delle Nazioni. Dopo essersi estraniato dalla politica nel 1925, divenne senatore nel 1928. Ha lasciato notevoli scritti di politica, economia e diritto e un volume di memorie è stato pubblicato nel 1951.

Gaetano SALVEMINI (1873-1957)

Nato a Molfetta, fu docente nelle università di Messina e di Pisa e successe, nel 1917, a Pasquale Villari nella cattedra di storia moderna a Firenze. Da 1900 al 1911 militò nel Partito Socialista fino a distaccarsene per fondare la rivista "L'Unità" che dal 1911 al 1919 dette nuovo impulso al dibattito sulla questione meridionale. Oppositore di Giolitti, fu interventista ma l'opposizione al Fascismo gli procurò la perdita della cattedra nel 1925, costringendolo a espatriare in Francia, quindi in Inghilterra e negli USA dove insegnò storia della civiltà italiana ad Harvard. Tornò in Italia nel 1949 e riprese la cattedra nell'università di Firenze. Le sue opere storiche sono di alto valore scientifico e di originale indirizzo, che Croce definì economico-giuridico.

Giuseppe SARAGAT (1898-1988)

Laureatosi in Scienze economiche ed entrato nel 1922 nel movimento socialista, divenendo membro della direzione nazionale l'anno seguente, fu costretto nel 1926 all'esilio. Rientrato in Italia alla caduta del Fascismo, fu catturato e consegnato ai Tedeschi, riuscendo, tuttavia, a fuggire. Fu, in seguito, ministro nel governo Bonomi nel giugno 1944, ambasciatore e, nel 1946, presidente dell'Assemblea Costituente, carica dalla quale si dimise nel gennaio 1947 per divenire segretario del neonato PSLI. Nel dicembre del 1947 fu vice presidente del Consiglio, carica nella quale venne riconfermato nel maggio del 1948 per dimettersi nel novembre del 1949. Ritornò nella stessa carica dal 1954 al 1957, si fece in seguito sostenitore di una politica di centro-sinistra che, avviata da Fanfani negli anni 1962-63, si tradusse in governi del 1963 e 1964 con partecipazione socialista. Già candidato nel 1962, fu eletto Presidente della Repubblica nel 1964 e fino al 1967.

Arthur SCHOPENHAUER (1788-1860)

Dopo aver ottenuto nel 1813 il dottorato in filosofia, si ritirò a Dresda dove, nel 1819, compose la sua opera principale "Il mondo come volontà e rappresentazione". Tentò, senza successo, di iniziare la carriera universitaria a Berlino, dove Hegel esercitava un dominio assoluto, prima nel 1820 e, poi, nel 1825 per cui si ritirò a Francoforte sul Meno dove, dal 1831, condusse una vita tranquilla e dedicata agli studi.

Partendo dalla gnoseologia kantiana, se ne stacca riguardo al problema della cosa in sé che egli ritiene possibile conoscere per una specie di intuizione immediata raggiungibile nell'autocoscienza. L'essenza della cosa in sé è da ricercare nella volontà di esistere, di voler vivere e di desiderare. Ogni essere oscilla tra la mancanza di ciò a cui aspira e il dolore per la noia di quello che si è raggiunto. Il piacere è cessazione del dolore; da questo il suo pessimismo. La realtà intima dell'universo è una volontà cieca, senza ragione e senza scopo. Solo in qualche istante privilegiato della vita, si ha la contemplazione nella quale l'uomo, puro soggetto conoscente, si immerge, libero dal desiderio e, quindi, dal dolore. La liberazione definitiva può aversi solo allorché la volontà di vivere cessa, consapevole della sua vanità, il Nirvana.

Santa SCOLASTICA (480-547)

Sorella di San Benedetto da Norcia, fondò un convento di donne retto dalla regola benedettina. Si festeggia il 10 febbraio.

SCOTO ERIUGENA (IX sec.)

Filosofo e religioso irlandese nato verso l'810. Fu chiamato da Carlo il Calvo a dirigere la Schola Palatina e tradusse in latino le opere dello pseudo-Dionigi l'Areopagita, imprimendo un influsso neoplatonico alla Scolastica. Scrisse il De Divina praedestinazione, nella quale sostiene che non vi può essere predestinazione al male che rimane solo una scelta dell'uomo, e il De Divisione naturae, nella quale identifica filosofia e religione. In sospetto di eresia, la sua opera fu condannata nel 1050 e nel 1225.

San SEBASTIANO (III sec.)

Ufficiale dell'esercito romano, fu ucciso a colpi di freccia nel 304, sotto l'imperatore Diocleziano. Festa il 20 gennaio.

San SEVERINO (?-482)

Monaco. Evangelizzò le regioni danubiane tra Vienna e Passavia e fu, per ciò, detto l'apostolo del Norico. Festa 8 gennaio.

San SEVERO MARTIRE (IV sec.)

Vescovo di Napoli dal 363 al 409, fu amico di Sant'Ambrogio. La sua reliquia è nella cappella di San Gennaro in Napoli. Festa il 30 aprile.

Henryk SIENKIEWICZ (1846-1916)

Di origine polacca, viaggiò in Europa e in America come giornalista. Durante la prima guerra mondiale, trasferitosi in Svizzera, creò un Comitato a favore dei profughi polacchi. Tra i romanzi più conosciuti, il Quo vadis (1894-1896), una narrazione storica sui primi anni del cristianesimo. Ottenne, nel 1905, il premio Nobel per la letteratura.

Ignazio SILONE (1900-1978)

Pseudonimo di Secondo Tranquilli che, da giovanissimo, militò nel partito socialista e nel 1921 fu tra i fondatori del partito comunista. In cui ebbe incarichi direttivi. Dopo una attività clandestina sotto il fascismo, lasciò l'Italia nel 1928 e nel 1930 abbandonò il comunismo. Rientrato in Italia nel 1945, fu deputato all'Assemblea Costituente nelle file del partito socialista per abbandonare, poi, la vita politica e dedicarsi alla letteratura a cui aveva già dato un primo romanzo, Fontamara, nel 1930. Oltre a vari romanzi, pubblicò nel 1968 il dramma L'avventura di un povero cristiano, imperniato sulla figura di Celestino V..

Giuseppe SILVATI (1791-1822)

Ufficiale borbonico e affiliato alla Carboneria. Fu partecipe con Morelli della sollevazione del reggimento di Nola che dette il via ai moti del 1820 a seguito dei quali Ferdinando IV di Borbone concesse la Costituzione che rinnegò successivamente. Rifugiatosi ad Ancona, fu arrestato e consegnato dalle autorità pontificie ai Borbone che lo impiccarono insieme al Morelli.

SISTO V (1521-1590)

Dopo essere stato assessore dell'Inquisizione e teologo al Concilio di Trento, successe a Gregorio XIII nel 1585. Rigido e severo nei costumi, impose ordine e morale nella chiesa fino ad instaurare un regime di polizia per controllare che popolo e nobili seguissero, pena la forca, i dettami papali. Fece erigere gli obelischi di Piazza del Popolo e davanti alle basiliche di San Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore e di San Pietro di cui, il 21 maggio 1590, si vide il completamento della cupola.

Gli successe Urbano VII.

Baruch SPINOZA (1632-1677)

Di origine israelita, fu cacciato dalla sinagoga e, scomunicato nel 1656, fu bandito da Amsterdam e, dopo essersi sottratto ad un tentativo di assassinio, si rifugiò in Olanda dove, all'Aia, si dedicò al mestiere di pulitore di lenti ottiche, rifiutando l'eredità di un amico e la carica di professore offertagli. Partendo da dualismo cartesiano, egli approdò, rifiutando ogni finalismo, ad una metafisica fatalista dominata da una necessità assoluta che comprende anche Dio, per cui non esiste libertà, che non è altro che l'illusione degli uomini. Essa può consistere solo nella conoscenza di Dio e nell'amore intellettuale verso di Lui.

Luigi STURZO (1871-1959)

Ordinato sacerdote nel 1894, partecipò attivamente al movimento democratico cristiano di Toniolo e Murri e il 18 gennaio 1919 fondò il Partito Popolare Italiano. Fu ostile a Giolitti e, dopo un tentativo di accordo con il Fascismo, passò all'opposizione dovendo, quindi, abbandonare la carica di segretario del partito nel 1923 e rifugiarsi all'estero nel 1924 dove visse fino al 1940, prima a Londra e poi a New York, dedicandosi agli studi di sociologia.. Tornò in Italia nel settembre del 1946 partecipando sporadicamente alla vita politica. Fu nominato senatore a vita nel 1952.

T**TACITO** (55-120)

Publio Cornelio Tacito avanzò nella carriera degli onori sotto Vespasiano e Tito e fu pretore sotto Domiziano. Dal 112 al 113, sotto Traiano, fu proconsole d'Asia. Scrittore e storico, oltre ai libri *Germania* e *Historiae*, ci ha lasciato con gli Annales in 16 libri, di cui ci restano i primi sei e gli ultimi sei, che abbracciano la storia di Roma dalla morte di Augusto (14 d. C.) alla fine del regno di Nerone.

TANCREDI (? -1194)

Figlio naturale del duca di Puglia Ruggero, fu eletto re di Sicilia nel 1190 succedendo al cugino Guglielmo II, che aveva designato quale suo successore Enrico VI, marito di Costanza di Altavilla. Dovette fronteggiare i pretendenti al trono, Riccardo Cuor di Leone e Enrico VI contro il quale dovette difendere il regno in una guerra protrattasi fino alla sua morte e conclusasi con l'ascesa al trono del figlio Guglielmo III.

TEMA

Circoscrizione militare bizantina sotto il controllo militare e civile di strateghi, presidiata da contadini-soldati detti stratioti. La trasformazione in temi, iniziata sotto l'imperatore Maurizio, fu portata a termine dall'imperatore Eraclio tra il 610 e il 620 d.C.

TEMPLARI

Ordine religioso militare, con regola ecclesiastica ricevuta da Bernardo di Chiaravalle, fondato nel 1119 a protezione dei pellegrini in Terra Santa avente a capo un Gran Maestro. Il suo nome deriva dall'aver sede in un palazzo edificato sull'area occupata dal tempio di Salomone. Per impossessarsi delle loro ricchezze, che ammontavano a circa duecentomila fiorini d'oro, il 13 dicembre 1307, il re di Francia, Filippo il Bello ne fece imprigionare tutti gli appartenenti e, con l'approvazione del papa Clemente VII, che decretò lo scioglimento dell'Ordine, nel 1312 si pervenne ad un processo per eresia e immoralità con la condanna al rogo del Gran Maestro Jacques de Molay eseguita il 18 marzo 1314.

Leone TOLSTOJ (.1828-1910)

Dopo aver frequentato corsi universitari di filosofia e giurisprudenza, nel 1851 entrò nell'esercito come ufficiale e partecipò alla guerra contro i turchi e alla difesa di Sebastopoli, durante la guerra di Crimea. Dopo alcune prime esperienze letterarie apparse su una rivista, pubblicò, nel 1856, i Racconti di Sebastopoli. Dopo un viaggio in Europa, ottenne l'incarico di giudice di pace da cui fu estromesso per la difesa assunta dei

diritti dei contadini e la sua vita fu contraddistinta da un profondo e intenso filantropismo che lo portarono a gravi contrasti con la moglie. Gli anni dal 1863 al 1869 furono dedicati alla creazione del suo più noto romanzo, *Guerra e pace*, e dal 1873 al 1877 compose *Anna Karenina*. Nel 1889 pubblicò *La sonata a Kreutzer* e, nel 1900 il romanzo *Resurrezione*. Le sue particolari idee sulla religione e sul cristianesimo gli comportarono, nel 1901, la scomunica da parte della Chiesa ortodossa, e si procurò altre reazioni negative per le sue idee sociali.

San TOMMASO (1225-1274)

Nato da conti d'Aquino,, dopo gli studi a Montecassino e Napoli, entrò nell'Ordine dei Domenicani con la disapprovazione della famiglia tanto che il fratello lo rapì e tenne prigioniero nel 1243. Liberato, si recò a Colonia presso la scuola di Alberto Magno. Di seguito insegnò teologia in Italia e, dal 1269 al 1272, a Parigi. Morì a Fossanova per malattia mentre era in Viaggio per partecipare al concilio generale di Lione. Espose il suo pensiero in diverse opere, tra le quali, commentari, questiones e la *Summa contra Gentiles*, tra il 1258 e il 1264, e la *Summa theologiae*, dal 1265 al 1273, rimasta incompiuta. Fu seguace della dottrina Aristotelica, con le interpretazioni arabo-giudaiche. Svolse il problema della scolastica di ragione e fede che, secondo lui, non si contrappongono, né si confondono in quanto è possibile dimostrare la fede con la ragione e la sua accettabilità quando non ne è possibile la dimostrazione. L'esistenza di Dio è, in ogni caso dimostrabile a posteriori con un argomento cosmologico che fa leva sull'ordine finalistico del mondo per dimostrare l'esistenza di una causa principale, Dio. La sua festa cade il 28 gennaio.

Giuseppe TONIOLO (1843-1918)

Laureatosi in giurisprudenza nel 1867, svolse l'attività di docente presso diverse università per approdare, nel 1883, a Pisa. Le sue ricerche di economia politica si concentrarono sul collegamento tra etica ed economia, quest'ultima vista come subordinata alla prima, trovando conferma delle sue teorie nel corporativismo dell'economia medievale. Ispirandosi alla "*Rerum Novarum*" di Leone XIII, auspicò per il movimento cattolico una funzione più dinamica nel sociale e nell'economia e collaborò alla fondazione della democrazia cristiana. È stato proclamato venerabile nel 1942 e, nel 1951, si è aperto un processo per la sua beatificazione.

TRAIANO (53-117)

Dopo aver ricoperto diverse cariche dal 75 al 97, fu associato all'impero da Nerva a cui successe nel 99 sul trono imperiale. Favorì l'attività edilizia con grandiose opere a Roma, quali il mercato, il foro e la basilica Ulpia. A lui si deve la costruzione di vari ponti e i lavori portuali di Ostia, Ancona e Centocelle. Dopo aver condotto vittoriosamente la guerra contro i Daci, negli anni 101-104, avviò una campagna militare contro i Parti occupando, dal 113 al 115, l'Armenia, la Mesopotamia e l'Assiria.

TRATTATO DI LONDRA

Con questo trattato si stabilì nel 1718 il rafforzamento della Triplice Alleanza tra Inghilterra, Olanda e Francia, a cui si unì l'Austria, per richiamare la Spagna all'osservanza del Trattato di Utrecht e la restituzione della Sicilia e della Sardegna.

TRATTATO DI UTRECHT

Con questo trattato stipulato il 13 agosto 1713 si addivenne alla fine della guerra di successione di Spagna iniziata nel 1700 alla morte di Carlo II d'Asburgo per il possesso dei vasti territori spagnoli contesi al duca d'Angiò Filippo di Borbone, poi Filippo V di Spagna., e le case di Asburgo e Savoia. Alle varie sessioni presero parte Inghilterra, Olanda, Francia, Prussia e la Savoia il cui duca, Amedeo II, ottenne la Sicilia e la corona regina.

Filippo TURATI (1857-1932)

Laureatosi in giurisprudenza a Bologna, negli anni 1884-85 aderì al movimento operaio ed ebbe rapporti ideologici e affettivi con Anna Kuliscioff. Dopo la nascita del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani nel 1892, che nel 1895 divenne Partito Socialista Italiano, fu eletto, nel 1896, deputato a Milano. Nel 1898 fu arrestato e condannato a 12 anni di carcere da cui uscì nel 1899 venendo rieletto al Parlamento con voto plebiscitario nel Partito Socialista che, nel 1900, grazie a lui, conseguì il raddoppio del numero dei deputati. Nei dieci anni successivi prese una posizione decisamente riformista in contrasto con i massimalisti e nel 1911 condannò la guerra di Libia e fu non interventista in occasione della prima guerra mondiale. Si schierò contro la rivoluzione russa e, al sorgere del fascismo si chiuse in un atteggiamento di protesta morale partecipando alla Secessione dell'Aventino. Finì la sua vita in esilio a Parigi.

U

UMBERTO I (1844-1900)

Figlio di Vittorio Emanuele II, divenne, nel 1849, erede della corona con il titolo di Principe di Piemonte. Nel 1878, alla morte del padre, salì sul trono d'Italia. Orientato, in politica estera, per l'alleanza con le nazioni dell'Europa centrale (Austria-Ungheria e Germania), accettò in seguito la politica di espansione coloniale sostenuta da Francesco Crispi terminata con la disfatta di Adua. A seguito della sua politica autoritaria, eseguita dai governi da lui voluti, come si estrinsecò nella repressione dei moti del 1898, si alienò il favore popolare. Il 29 luglio 1900 fu ucciso a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci.

Umberto II (1904-1984)

Figlio di Vittorio Emanuele III, ebbe il titolo di Principe di Piemonte. Partecipò alla seconda guerra mondiale col titolo di comandante delle armate dell'ovest e, dal 1942, di quelle del sud. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, seguì il padre a Brindisi, e gli successe il 9 maggio 1946, "re di maggio", quale luogotenente generale del Regno, fino al 13 giugno 1946, proclamazione della Repubblica, e andando, quindi, in esilio in Portogallo.

UOMO QUALUNQUE

Movimento politico sorto per iniziativa di G. Giannini, direttore del giornale romano omonimo fondato nel dicembre del 1944, contraddistinto dalla opposizione ai governi formati durante e dopo la liberazione e per gli attacchi ai nuovi partiti, specie di sinistra, attirandosi diverse simpatie. Nel 1946 si trasformò in partito col nome di Fronte dell'Uomo qualunque, facendosi portatore dell'idea che valori idonei per i governanti devono essere le capacità individuali e non la loro fede politica. Ma, pur ottenendo buoni risultati nelle elezioni del 1946, quelle del 1948 ne segnarono la scomparsa.

Maurice UTRILLO (1883-1955)

Figlio naturale di una pittrice, Susanne Valadon, ebbe il nome da un critico d'arte spagnola che ne accettò, nel 1891, la paternità. Spinto dalla madre alla pittura per guarirlo dall'alcolismo da cui era affetto fin dall'infanzia, fu un autodidatta che, partendo dal paesaggio urbano, verso il 1907 cominciò a personalizzare in una visione triste e originalissima la poetica bellezze delle strade, delle chiese e dei quartieri parigini in una visione che supera l'Impressionismo.

V**Domenico Antonio VACCARO** (1681 ca. -1750 ca.)

Scultore, pittore e architetto, figlio d'arte di Lorenzo. E' l'autore di molte chiese di Napoli, nonché di pitture e statue di soggetto sacro.

Diego VALERI (1887- 1976)

Fu professore di lingua e letteratura francese all'università di Padova, dove ebbe, poi, la cattedra di letteratura italiana moderna e contemporanea. La sua opera poetica, dai toni lievemente musicali, fatta di contemplazioni limpide e di meditazioni fuggevoli, si estende dal 1913, con *Le gaie tristezze*, al 1975. Ha lasciato anche saggi e notevoli traduzioni

VAJONT

Torrente del Cadore, affluente del Piave, su cui è stata costruita nel 1960 la più alta diga ad arco a doppia punta del mondo. Nella notte tra il 9 e il 10 ottobre 1963, una frana di enorme proporzione precipitava nel bacino della diga facendo tracimare una gigantesca ondata che distrusse diversi abitati, tra i quali il Comune di Longarone, causando oltre 2.000 vittime.

Luigi VANVITELLI (1700-1773)

Fu uno dei maggiori architetti della sua epoca. Nominato dal 1735 architetto di San Pietro, ha legato il suo nome alla grandiosa costruzione della Reggia di Caserta. Sua è anche la Chiesa dell'Annunziata in Napoli.

Giuseppe VERDI (1813-1901)

Per le sue innate doti musicali, fu mandato, a spese del Comune di Busseto, al conservatorio di Milano che, tuttavia, non l'accettò per cui fu costretto a prendere lezioni private. Dopo due opere di discreto esito, conseguì uno strepitoso trionfo nel 1842 con la rappresentazione del *Nabucco* a cui seguirono, fino al 1850 una serie di opere con risultato diseguale e successi occasionali, restando, tuttavia, dopo la morte di Bellini, Donizetti e il ritiro di Rossini, il musicista più rappresentativo dell'epoca. Il *Rigoletto*, del 1851, il *Trovatore* e la *Traviata*, del 1853, rappresentano i capolavori del suo secondo periodo e a questi seguirono altre importanti opere di cui, l'ultima, del 1871, *l'Aida*, rappresenta l'apice per la fusione tra la ricchezza di fantasia giovanile e la solidità compositiva. Il successivo ventennio di silenzio, ad eccezione della *Messa da Requiem* (1874) per la morte del Manzoni, fu interrotto dalla apparizione dell'*Otello*, del 1887, seguito dal *Falstaff*, del 1893. La sua fama fu immensa, sia in Italia che in tutto il mondo, e i suoi funerali rappresentarono una vera e propria apoteosi.

Pasquale VILLARI (1826-1917)

Fu allievo di Francesco De Sanctis e, a seguito della chiusura della scuola di costui, successiva alla rivoluzione del 1848, fu prima arrestato e poi costretto all'esilio a Firenze dove si dedicò a severi studi di archivio, dando inizio alla sua ricca attività di storico, con due volumi sulla figura di Girolamo Savonarola, pubblicati negli anni 1859-61 e insegnando storia a Pisa e a Firenze. Fu eletto deputato nel 1870 e senatore nel 1884. Ricoprì, nel 1891, la carica di ministro della Pubblica Istruzione e, dal 1896, fu per sei anni presidente della "Dante Alighieri".

San VINCENZO DE' PAOLI (1581-1660)

Nome italianizzato dal francese Vincent de Paul. Ordinato sacerdote nel 1600, fu catturato dai pirati e tenuto schiavo in Tunisia, riuscendo infine a fuggire. Nel 1617 fondò la Compagnia della Carità, oggi Dame della Carità, per il soccorso dei poveri. Nel 1633 fondò a Parigi la Compagnia delle Figlie della Carità. Canonizzato nel 1737, la sua festa è il 27 settembre.

San VINCENZO FERRER (1350-1419)

Predicatore domenicano. Confessore dell'antipapa Benedetto XIII, incorporato ad Avignone nel 1394, dopo aver cercato di convincerlo alla rinuncia, ruppe con lui sottraendogli l'ubbidienza della Spagna. La sua predicazione e la fama di taumaturgo procurarono numerose conversioni di Giudei e di Mori in Spagna. È stato canonizzato nel 1458. Festa il 5 aprile.

Gian Galeazzo VISCONTI (1351-1402)

Signore di Milano, dopo essersi sbarazzato dei rivali, riunì nel 1385, tutta la Lombardia sotto il suo dominio. Dietro pagamento, ottenne nel 1395 il titolo di duca di Milano e, l'anno seguente, quello di conte di Pavia e quindi il titolo di vicario imperiale su tutta la Lombardia. Nel tentativo di cingere la corona di re, si addentrò verso l'Italia centrale dopo aver comprato Pisa e conquistato Bologna. Morì mentre si accingeva a prendere Firenze.

VITTORIO EMANUELE II (1820-1878)

Figlio di Carlo Alberto, succeduto a questi nel 1848, nel convegno di Vignale del 1849 resistette alle pressioni austriache che volevano si abolisse la Costituzione. Si giovò della abilità politica di Cavour e, in preparazione della futura alleanza con la Francia, suggellata dal matrimonio della figlia Clotilde al cugino di Napoleone III, decise la partecipazione dell'Italia alla guerra di Crimea nel 1855. Dichiarando di essere "non insensibile al grido di dolore" che si levava dall'Italia verso il Piemonte, riprese la guerra con l'Austria e, ma accettò l'armistizio imposto da Napoleone III, nonostante l'opposizione di Cavour. Per compensare le annessioni dell'Italia centrale, cedette Nizza e Savoia alla Francia. Il 14 marzo 1861 venne proclamato re d'Italia e nei successivi 18 anni di regno la sua influenza politica andò diminuendo. Diresse personalmente le operazioni nella guerra del 1866, che si concluse con l'annessione del Veneto e l'ultimo atto importante del suo regno fu la presa di Roma avvenuta il 20 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE III (1869-1947)

Figlio di Umberto I, salì sul trono d'Italia nel 1900 a seguito della uccisione del genitore. Con l'entrata in guerra dell'Italia, avvenuta nel 1915, affidò la reggenza ad Duca di Genova e si recò sul fronte. Con la chiamata al potere di Benito Mussolini e l'accettazione delle trasformazioni costituzionali, sociali e giuridiche imposte dal fascismo, contribuì in maniera decisiva all'affermazione del regime. Nel 1943, a seguito dell'andamento della guerra e profittando del voto di sfiducia del Gran Consiglio nei confronti del Duce, lo congedò (23 luglio 1943) affidando il comando al generale Badoglio. All'annuncio dato dagli alleati dell'intervento armistizio (8 settembre) fuggì a Brindisi rendendo la propria posizione precaria per cui ne venne richiesta l'abdicazione, pervenendo, poi, al compromesso del suo ritiro dalla politica nel momento dell'ingresso degli Alleati a Roma con affidamento della luogotenenza al figlio Umberto e il suo esilio in Egitto.

Walt WHITMANN (1819-1892)

Dopo aver studiato da autodidatta fino a divenire maestro elementare, si dedicò, nel 1847, al giornalismo e, nel 1850, dette inizio alla sua produzione poetica con la composizione del primo nucleo della sua raccolta, Foglie d'erba., pubblicato nel 1855 e aggiornato e riveduto durante tutto l'arco della sua vita. Durante la guerra civile americana si dedicò all'attività di infermiere, fino a che ne fu impedito da un attacco di paralisi. Profondamente imbevuto di romanticismo, nelle prose di Giorni Tipici del 1882 testimoniò la sua serena rassegnazione alla morte incombente.

Z**Giuseppe ZANARDELLI** (1826-1903)

Combatté nella prima guerra di indipendenza e si segnalò nelle 10 giornate di Brescia del 1849. Nel 1859 raggiunse Garibaldi nell'alta Lombardia e l'anno seguente fu eletto deputato e inviato da Cavour a Napoli per affiancare l'Eroe dei due mondi. Entrato nella vita parlamentare si schierò con la Sinistra e quando questa venne al potere nel 1876, tenne vari portafogli, dai Lavori Pubblici alla Giustizia, e fu il principale estensore della nuova legge elettorale. Ancora ministro di Grazia e Giustizia sotto Francesco Crispi, preparò il nuovo codice penale che entrò in vigore nel 1886. Fu presidente della Camera dal 1892 al 1894 e, in seguito, dal 1898 al 1899. Nel 1901 divenne presidente del Consiglio e cercò di attuare una politica decisamente liberale. Per motivi di salute, si dimise dalla carica nell'ottobre del 1903.

ZENONE (430-491)

Soprannominato l'Isaurico per la sua origine, fu elevato ai più alti gradi dell'esercito dall'imperatore Leone I e, alla morte di questi, assunse la reggenza per il figlio, assumendo il titolo imperiale alla sua morte. Fu costretto a lasciare, dal 474 al 477) Costantinopoli per l'opposizione di Basilisco, cognato di Leone I. Ricevette da Odoacre le insegne imperiali dopo la deposizione di Romolo Augustolo e appoggiò il seguente attacco di Teodorico all'Italia. Nel tentativo di conciliare monofisiti e ortodossi, pubblicò nel 482 l'Henoticon, che dette occasione allo scisma che durò dal 484 al 518.

Luigi ZUPPETTA

Uomo politico e parlamentare nato a Castelnuovo. Più volte eletto nel collegio comprendente San Severo, per lui un "collegio modello", si dimise da deputato nel 1880, a seguito di un furto subito che non gli consentiva di mantenersi a Roma, ponendo, così, fine alla propria attività politica.